

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

111^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 10 APRILE 1964

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 6025
Presentazione di relazione	6025
Trasmissione	6025

GRUPPO PARLAMENTARE

Per la costituzione	6025
-------------------------------	------

INTERPELLANZE

Annunzio	6041
Svolgimento:	
* ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	6040
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	6038
DONATI	6037
* GENCO	6039, 6040

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte	Pag. 6025
Svolgimento:	
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	6026 e <i>passim</i>
BARBARO	6026
FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6028, 6033, 6035
GOMEZ D'AYALA	6032
MARTINEZ	6029
MENCARAGLIA	6035
PERNA	6028
TOMASSINI	6034
VERONESI	6037

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 6043

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'8 aprile.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Per la costituzione di Gruppo parlamentare

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti senatori appartenenti al Gruppo misto hanno chiesto di costituire il Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano di unità proletaria:

Albarello - Di Prisco - Lussu - Marullo - Milillo - Passoni - Preziosi - Roda - Schiavetti - Tomassini.

I senatori medesimi sono convocati martedì 14 aprile, alle ore 11, per procedere alla costituzione del Gruppo.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati **CRUCIANI** e **RADI**. — « Modifiche e integrazioni alla legge 23 dicembre 1917, n. 2043, relativa al Consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno » (510);

Deputati **DE MARZI** Fernando ed altri. — « Modifica dell'articolo 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454, recante il Piano quinquen-

nale per lo sviluppo dell'agricoltura » (511);

Deputati **BUTTE'** ed altri. — « Ammissione agli istituti tecnici dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale e di coloro che abbiano superato gli esami finali della ottava classe post-elementare » (512).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dai senatori:

Artom, Alcidi Rezza Lea, Battaglia, Bergamasco, Bonaldi, Bosso, Cataldo, Chiariello, D'Andrea, D'Errico, Grassi, Massobrio, Nicoletti, Palumbo, Pasquato, Rotta, Rovere, Trimarchi e Veronesi:

« Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 » (513).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore **Samek Lodovici**, a nome della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge del quale la Commissione medesima ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli: « Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (386).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è quella del senatore Barbaro al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere se non ritengano quanto mai necessario e urgente procedere alla immediata ripresa dei lavori di definitivo ampliamento e di completamento dell'importante porto di Reggio, già da molto tempo progettati e anche in parte finanziati; e ciò in considerazione soprattutto del sempre crescente e perciò molto promettente traffico, che richiede una sempre maggiore ampiezza del bacino relativo e una sempre maggiore disponibilità di moli e di banchine » (31).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B A T T I S T A , Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si risponde anche per la Presidenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Il programma d'intervento nel settore portuale, deliberato, in applicazione dell'articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno fin dalla riunione del 6 dicembre 1962, prevede il finanziamento di un miliardo per l'esecuzione dei lavori di ampliamento e completamento nel porto di Reggio Calabria.

Nell'ambito di tale finanziamento sono stati redatti dal Ministero dei lavori pubblici, e recentemente presentati all'esame e all'approvazione della Cassa per il Mezzogiorno, i seguenti progetti: lavori di completamento del molo di ponente per una lunghezza

za di metri 48,60 (dalla progressiva 593,35 alla progressiva 643,95) per l'importo di lire 410 milioni; lavori di costruzione del moletto di sottoflutto e opere annesse per l'importo di lire 590 milioni.

I riferiti progetti sono stati esaminati dalla Delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici con parere favorevole e approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

Pertanto sono già state date le disposizioni per indire le licitazioni private per gli appalti dei lavori in questione, che si confida possano essere espletati entro breve tempo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, conoscevo di già la risposta, perchè io vivo questi problemi, come tutti voi vivete i vostri. Naturalmente quella che è stata prospettata dal Sottosegretario è una soluzione momentanea, che risolve soltanto in parte il problema, poichè occorrono dai tre ai quattro miliardi per completare il porto di Reggio. Questi altri fondi bisogna senz'altro reperirli ed impegnarli rapidissimamente.

È curioso che si faccia un prolungamento del molo di ponente per metri 48,60: quei 60 centimetri muovono piuttosto il riso!

B A T T I S T A , Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il motivo dei 60 centimetri sta nel fatto che si tratta di blocchi di una certa misura.

B A R B A R O . D'accordo, ma occorre fare almeno altri 150 metri di molo, e non metri 48,60. Per il resto, si tratta di una escavazione facilissima, che si deve fare al più presto.

È inutile sottolineare l'importanza della zona, che è al centro del Mediterraneo e quindi al centro della civiltà italiana ed umana.

Per quanto riguarda i precedenti storici, mi limito a ricordare che Reggio ha avuto sempre due famosissimi porti, come dicono gli storici, onde oggi occorre, naturalmente, che ne abbia almeno uno molto efficiente. Lo Stretto, onorevoli colleghi, come ho sempre affermato, è tutto un porto. I più grandi porti del mondo, come ben sapete, sono costituiti dagli estuari dei grandi fiumi. E lo Stretto sembra appunto un estuario di un grande fiume ed è, ripeto, tutto un porto; i porti che vi esistono, quelli di Messina, di Reggio, di Villa San Giovanni, non sono che darsene sicurissime in una zona tutta portuale. Ed allora occorre che queste darsene siano messe in efficienza. Altri porti di mare aperto sono finanziati largamente, mentre il nostro, che è di mare chiuso e quindi ottimo dal punto di vista nautico — e chi vi parla è un marinaio appassionatissimo, che potrebbe fare anche il pilota dello Stretto — non ha finanziamenti. Ed esso è fra i porti più interessanti, oltre che tra i più sicuri, perchè le opere che là si fanno rimangono eterne in quanto non abbiamo le tempeste; l'onda massima di Reggio infatti è intorno ai 70 centimetri, l'onda massima dello Stretto è di un metro e mezzo o circa due, quando alla risacca di scirocco di levante si unisce la corrente ascendente, che può portare a due metri e anche a tre metri l'onda massima, ma questo è tutto. Pensate però che le onde arrivano a 7 metri fuori dello Stretto, fino a 15 metri nell'Oceano atlantico e a 35-40 metri nell'Oceano pacifico. Ironia dei nomi!.. Quella nostra è perciò una zona sicurissima ed è anche centralissima. Quindi bisogna cercare di affrontare il problema e di risolverlo una buona volta e per sempre! La mia preghiera, onorevole Sottosegretario, consiste in questo: facciamo subito questa darsena, perchè è ben strano che si sia dovuto aspettare un anno e due mesi, come dicevo parlando all'onorevole Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno (che è un po' duro d'orecchi, e non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire!), pur avendo avuto i finanziamenti, perchè si potessero invitare le ditte alla gara.

BATTISTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. È andata bene, senatore Barbaro! 14 mesi sono pochi.

BARBARO. Pochi 14 mesi? Pochi se si procede *sub specie aeternitatis*! Ma allora quello che io dico sempre sull'exasperante lentezza dei lavori in Calabria risponde ad una realtà confermata dagli stessi dati del Governo! È veramente deplorabile, che siano trascorsi 14 mesi, pur avendo avuto il finanziamento, anche parziale!...

Onorevole Sottosegretario, bisogna fare subito l'appalto; si inizino subito i lavori, ma poi si continuino in modo che in un esercizio o al massimo in due possa essere completata quella darsena, che è la più sicura che ci possa essere nel centro del Mediterraneo, perchè è una darsena posta in un porto naturale e perchè c'è la più bella diga foranea che la mano di Dio abbia fatto. Quindi cerchiamo di operare con la massima sollecitudine, nell'interesse non soltanto locale, ma anche generale perchè quelle non sono opere che abbiano un interesse prettamente locale, ma sono opere che si realizzano in funzione di tutte le comunicazioni italiane ed anche internazionali.

L'altro giorno, la vigilia di Pasqua, per accennare a fatti molto recenti, mi chiamarono dal porto per dirmi che vi erano più di 250 camionisti — fra l'altro mi dicevano che erano dei camerati, che mi attendevano, e io non capivo davvero di che cosa si trattasse (*ilarità*) — bloccati sulla banchina di levante del porto di Reggio che non potevano traghettare a Messina e quindi, s'intende, per la Sicilia. Io mi recai d'urgenza là, telefonai, feci tutto quello che si poteva e si doveva fare, e finalmente dopo 24 ore si riuscì a fare andare in Sicilia tutti quei mezzi, che erano bloccati da due e anche tre giorni!...

Signori, ripeto, si tratta di problemi che riguardano non solamente noi, ma tutte le comunicazioni italiane ed anche internazionali. Quindi risolviamoli rapidamente e definitivamente, in uno o due esercizi al massimo.

Come dicevo anche ieri, purtroppo, la nostra Calabria è la grande negletta e parti-

colarmente neglette sono la città di Reggio ed anche la sua provincia. A questo noi, onorevole Sottosegretario, reagiremo in tutte le maniere, perchè non ci rassegheremo mai a questo avverso destino, che non si può assolutamente giustificare di fronte ad una zona così nobile, così illustre, la più antica, la prima Italia, ad una zona che può considerarsi la più civile nei secoli, tra tutte le parti d'Italia. Ebbene, onorevoli signori, veniteci incontro, perchè altrimenti noi lotteremo con tutti i mezzi per risolvere questi nostri problemi, che sono di vitale importanza, nell'interesse di quelle benemerite, patriottiche, nobilissime, eroiche, forti, pazienti popolazioni ed anche per ragioni evidenti di prestigio e di decoro nazionale!

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Perna al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma sono stati nominati degli assistenti straordinari incaricati senza che fossero disponibili i fondi per i relativi compensi, e che le dette somme sono state addirittura anticipate dagli interessati.

Per sapere, inoltre, se e quali provvedimenti abbia in proposito adottato l'Università o il Ministero della pubblica istruzione » (74).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F E N O A L T E A , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'onorevole interrogante ha fatto presente il caso di assistenti straordinari incaricati senza che fossero disponibili i fondi per i relativi compensi, tanto che i compensi stessi sarebbero stati anticipati addirittura dagli interessati.

Premesso che il blocco numerico degli assistenti straordinari è già in atto e che gli

stessi saranno via via assorbiti, ricordo che a norma dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1958, n. 349, modificato dall'articolo 15 della legge 26 gennaio 1962, n. 26, gli assistenti straordinari sono assunti dalle Università, previo nulla osta del Ministero, e sono retribuiti con fondi dello Stato oppure con fondi a disposizione delle Università o degli istituti o cliniche. Nel corso del procedimento per la nomina degli assistenti da retribuirsi con fondi che non siano dello Stato o delle Università, viene effettuato un controllo sulla legittima provenienza e disponibilità dei fondi medesimi. Infatti, le proposte di nomina da parte dei professori ufficiali devono essere corredate dell'autorizzazione all'impegno della spesa sui fondi propri dell'istituto o clinica oppure, qualora la somma occorrente al pagamento dei compensi mensili provenga da enti o privati sovventori, precedute dal relativo versamento. Nelle fattispecie però l'Università ha assicurato che non risulta si siano verificati i casi cui l'onorevole interrogante si riferisce. L'Università medesima e il Ministero non mancherebbero di adottare gli opportuni provvedimenti qualora qualche caso del genere dovesse comunque emergere.

P R E S I D E N T E . Il senatore Perna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E R N A . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le sue informazioni; debbo però dire che all'epoca in cui l'interrogazione fu presentata, parecchio tempo fa e cioè un anno fa, risultavano dei casi in cui gli enti privati, i quali avevano sovvenzionato, finanziato dei posti di assistente straordinario, erano in realtà delle ragioni sociali di comodo, a cui si ricorreva allo scopo di consentire a determinate persone di svolgere le funzioni di assistente straordinario. Le mie informazioni risalgono a quell'epoca, anzi ad epoca ancora precedente, perchè un'interrogazione su questo argomento era stata già presentata dal senatore Donini, senza ottenere risposta. Quindi io mi documenterò per ciò che può essere accaduto dopo; se risulterà che casi analoghi si siano ancora verificati, li segnalerò all'onorevole Sottosegre-

tario. Per questi motivi non posso dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario del richiamo a testi legislativi, che peraltro conoscevamo.

Debbo però dire un'altra cosa; è la seconda volta che mi capita di fare un'osservazione di carattere generale: se le interrogazioni orali vengono trattate sei mesi, sette mesi, un anno dopo la loro presentazione e dopo i fatti cui si riferiscono, lo scopo dell'interrogazione orale cade del tutto. È una questione che non riguarda questo o quel membro del Governo, ma si tratta di una prassi talmente inveterata che sembra non apparire strana a nessuno. A mio parere, anche se questa conversazione tra il Sottosegretario e me, come può accadere per altri parlamentari, può essere in sé interessante ed utile, non ha però nulla a che vedere con quello che dovrebbe essere l'istituto dell'interrogazione. Il Governo attuale, al quale alcuni senatori proprio in quest'Aula avevano chiesto assicurazioni sul ripristino di un rapporto diverso tra parlamentari e membri del Governo in questo campo, aveva dato, per bocca del Presidente del Consiglio, precise assicurazioni. I fatti, però, hanno dimostrato, fino ad oggi, che queste assicurazioni non sono state seguite da prove concrete di una diversa volontà. Per quello che mi riguarda, credo che ritirerò tutte o quasi tutte le interrogazioni che ho presentate, e mi riservo di riproporre con altri mezzi il problema al Senato.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Martinez al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere se intenda intervenire nella situazione venutasi a creare, almeno per quanto riguarda il settore ionico-etneo, in conseguenza del tracciato previsto per la progettata autostrada Catania-Messina, che non si ritiene risponda ai criteri normalmente a base di ogni costruenda autostrada ».

(236).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B A T T I S T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il progetto di massima per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania, presentato dal Consorzio concessionario, è stato approvato dal Consiglio d'amministrazione dell'A.N.A.S. nell'adunanza del 21 dicembre 1960. Anteriormente a tale approvazione, nessun rilievo era stato mosso da parte degli enti locali interessati dal previsto tracciato.

Nelle adunanze del 4 maggio 1962 e del 20 marzo 1963 il Consiglio d'amministrazione dell'A.N.A.S. provvide ad approvare anche i progetti esecutivi relativi al tronco Catania-Taormina, di lire 15.361.644.000, ed al tronco Taormina-Messina, di lire 16 miliardi 638.356.000.

Inoltre, nell'adunanza del 20 settembre 1962, lo stesso Consiglio d'amministrazione espresse parere favorevole in merito al progetto di variante al tracciato del tronco Taormina-Messina nel tratto in prossimità di Acireale. Si è ora in attesa della comunicazione ufficiale da parte del Consorzio concessionario circa l'esito della gara esperita il 18 marzo per l'accollo dei primi due lotti riguardanti il tratto Catania-Acireale, che sarebbe andata deserta, nonché delle proposte del Consorzio stesso circa un eventuale aggiornamento dei progetti, in relazione anche alla richiesta da parte degli enti locali interessati di variante del tracciato dell'autostrada.

P R E S I D E N T E . Il senatore Martinez ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A R T I N E Z . Onorevole Sottosegretario, l'interrogazione da me presentata aveva per motivo fondamentale quello di conoscere se si riteneva, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di intervenire nella situazione della progettata autostrada Catania-Messina, e la considerazione che non fossero state osservate le norme e i criteri

fondamentali posti come base per la realizzazione di ogni tipo di autostrada.

Il Sottosegretario ha dato notizia di ciò che è avvenuto intorno al 1960 e al 1962; ma del plastico dell'autostrada si ebbe conoscenza a Catania soltanto nel settembre scorso. L'onorevole Sottosegretario avrà sentito parlare delle situazioni strane che per anni hanno contraddistinto questo Consorzio, comprese le battaglie tra esponenti del partito di maggioranza, comprese le diatribe vere e proprie, di cui la stampa si fece eco, tra i componenti e tra i dirigenti del Consorzio. A causa di tali situazioni a un certo momento il presidente del Consorzio fu sostituito, ed ora il Consorzio è in altre mani.

Solo nel settembre del 1963, ripeto, noi avemmo conoscenza del plastico, ed i tecnici dissero subito che si trattava di un tracciato *sui generis*, che non ottemperava alla necessità di liberare in maniera rapida il traffico intenso della zona. Infatti il tracciato scavalca due o tre volte, in una distanza di 14 chilometri, la strada nazionale, arriva addirittura a passare sulle case di una frazione di notevole rilievo a nord di Acireale, e per circa 300 metri il tracciato di questa autostrada, la nazionale, la variante panoramica alla nazionale e la strada ferrata corrono parallelamente.

In sostanza, da mesi si svolge una polemica di un certo rilievo che dovrebbe interessare il Ministro, per quanto riguarda questa autostrada. Sono veri i dati che ha fornito il Ministro, per esempio, sul costo di questa autostrada, ma tale costo si riferisce a quella che era la situazione circa quattro o cinque anni fa. Il Sottosegretario ha parlato di 31-32 miliardi; la verità è che oggi questo costo deve essere valutato in circa 60 miliardi.

Se è vero, come è sperabile, che una ventina di miliardi saranno dati a fondo perduto, come contributo, dalla Regione, dallo Stato, dagli enti locali, è anche vero che il costo previsto oggi si aggira sui 60 miliardi, cioè circa 700 milioni a chilometro per gli 80 chilometri del percorso.

Gli altri 40 miliardi dovranno essere ripetuti da chi assumerà in gestione l'autostra-

da e in sostanza dovranno essere dati dall'economia della zona.

Ora, per far fronte a questa ulteriore spesa, che dovrà essere affrontata dai privati, la concessionaria della gestione dell'autostrada dovrà prevedere un incasso giornaliero di almeno 15 milioni e un totale annuo di almeno 5 miliardi. È possibile pensare ad un onere di questo genere per un'autostrada che dovrebbe venire in aiuto alla situazione economica della zona e dell'isola in generale?

Ecco perchè sono sorte delle polemiche; ecco perchè si è chiesto che si ripiegasse su una superstrada a scorrimento rapido; ecco perchè in sostanza si è chiesto l'intervento del Governo; ecco perchè si sono chieste almeno modifiche del tracciato per evitare alti costi di esproprio, in quanto l'autostrada passerebbe, per gran parte, in zone agrumetate, cioè nelle zone più preziose, più ricche e più costose. Ecco, insomma, perchè gran parte dell'opinione pubblica, si direbbe la totalità, ha chiesto l'intervento del Ministro, perchè si veda se è possibile realizzare questa autostrada, o se non sia più logico che si rinunci ai 24 metri di asfalto per 80 chilometri, che attraverserebbero la migliore zona della Sicilia orientale, per ripiegare sulla superstrada Messina-Catania. Del resto in Sicilia abbiamo già un esempio di superstrada, quello della Catania-Siracusa.

Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della cortese risposta, ma insistiamo perchè il Ministero cerchi di esaminare meglio questa situazione, tanto più che le due aste, quella per il primo tratto Catania-Acireale e quella per il tratto che parte da Messina, sono andate entrambe deserte. Il Ministero è in grado di intervenire, di definire la situazione perchè si faccia quanto di meglio è possibile per l'economia della zona, nell'interesse generale della Sicilia orientale.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come ho detto, aspettiamo le proposte del Consorzio.

MARTINEZ. Non basta aspettare le proposte del Consorzio, perchè laggiù c'è

gente un po' strana e stramba dal punto di vista politico. Io sono siciliano e ho interesse ad una strada del genere. C'è gente che dice che bisogna far subito; per me l'importante è che si faccia e si faccia bene, che si possa avere una strada percorribile, sulla quale non gravino 1.600 lire di pedaggio, che verrebbero a sommarsi al recente aumento della benzina e al maggior costo delle autovetture derivanti dal decreto-legge anticongiunturale. Oggi con 1.500 lire di benzina si può andare da Messina a Catania senza pagare altri contributi, mentre, come ho detto, il pedaggio non potrebbe essere inferiore a 20 lire al chilometro.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Gomez D'Ayala al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere:

1) quali organi od uffici hanno esaminato e disposto la modifica del progetto di sistemazione della strada statale 145 nel senso di spostare il previsto ampliamento del piano stradale dalla zona esposta al costante pericolo delle frane e della caduta di massi (ultimo evento verificatosi in ordine di tempo la frana del 25 gennaio 1963) ad altra dove sembra interessi privati sollecitando disponibilità di spazi pubblici per la sosta degli autoveicoli;

2) quali provvedimenti intende adottare per perseguire le responsabilità ed ovviare ai frequenti inconvenienti che non solo minacciano la pubblica incolumità ma arrecano sensibile danno ad una delle più importanti zone turistiche del Mezzogiorno » (251).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B A T T I S T A , Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Lungo il tratto della strada statale n. 145 « Sorrentina » compre-

so tra Castellammare (Km. 13 + 000) e Vico Equense (Km. 14 + 500) sono in corso i lavori relativi all'eliminazione delle gravi pericolosità derivanti dalle viziosità planimetriche e dalla caduta di massi, per l'importo complessivo netto di lire 588.312.800. Tali lavori prevedono: la costruzione di una breve galleria artificiale e di muri paramassi tra il Km. 12 + 000 ed il Km. 13 + 500; lo spostamento verso mare della sede stradale tra il Km. 13 + 500 ed il Km. 14 + 000 con la creazione di trinceroni paramassi larghi metri 6 e profondi metri 2; la costruzione di un viadotto al Km. 13 + 900 in località Scraio, ove nel dicembre 1960 si verificò una frana di vaste dimensioni; la costruzione di una galleria a foro cieco in località Capo di Gala (Km. 14 + 250), ove l'instabilità del promontorio nell'ottobre 1960 provocò il pericolo di crollo della cosiddetta Torre Starace esistente sul promontorio medesimo e che, per tale ragione, fu successivamente abbattuta a cura del proprietario.

In conseguenza della natura, giacitura e degradazione della roccia incontrata, in corso di esecuzione dei lavori, è stato necessario apportare variazioni al dimensionamento delle strutture della galleria a foro cieco, alle fondazioni del viadotto e dei muri di sostegno lato mare, che hanno comportato lievissimi spostamenti dell'asse stradale, senza però creare spazi pubblici per la sosta di autoveicoli a favore di interessi privati.

L'impressione che da tali variazioni possano derivare degli spazi pubblici può essere ingenerato nel passante dall'esame della situazione attuale, essendo i lavori tuttora in corso.

È invece da osservare che in località Capo di Gala verrà istituito un doppio senso unico che utilizzerà sia la nuova sede stradale (in galleria) che la vecchia sede aggirante il promontorio verso mare e che tra il Km. 13 + 500 ed il Km. 14 + 000 saranno aperti sull'attuale sede viabile (e quindi lungo il margine a monte della nuova strada) i previsti canaloni paramassi larghi metri 6.

Agli effetti del traffico di transito rimarrà inutilizzata soltanto la curva al Km. 13 +

900, della lunghezza di metri 200, eliminata a seguito della costruzione del viadotto, lungo la quale si affacciano due piccoli fabbricati ed altre proprietà con relativi accessi.

Pertanto, le aree risultanti dallo spostamento dell'asse stradale saranno utilizzate per fini strettamente connessi con la viabilità e la sicurezza del transito.

Si fa infine presente che nel tratto in cui si è verificata la caduta di massi il 25 gennaio scorso, si sta ora procedendo alla costruzione della galleria artificiale secondo il progetto approvato e saranno iniziati entro breve tempo i lavori di costruzione dei muri paramassi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della dettagliata risposta che ha dato in modo particolare alla seconda parte della mia interrogazione e prendo atto dell'impegno che saranno adottate le misure necessarie per impedire che si verifichino ulteriori frane. Mi pare però che alla prima parte della mia interrogazione il Sottosegretario non abbia dato risposta. Prendo atto della dichiarazione fatta dal Sottosegretario, secondo cui è stato necessario provvedere all'ampliamento della statale anche in altra zona dove si sono riscontrati motivi di pericolo; devo però osservare che ciò non comporta necessariamente la cancellazione del progetto di ampliamento relativo alla zona dove si verificano continuamente frane nè esclude sostanzialmente i favoritismi denunciati a favore di privati e specialmente dei gestori degli stabilimenti balneari.

Mi riservo di fornire al Sottosegretario elementi concreti su questo aspetto della questione. Mi auguro che il Governo voglia riesaminare con attenzione le cose denunciate e far sì che si tenga conto delle esigenze alle quali si voleva far fronte con l'originario progetto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Roselli al Ministro dei lavori pubblici, così formulata:

« Per conoscere, sollecitando per quanto possibile tale importante lavoro, quando sarà attuato a Boario Terme, Darfo (Brescia), secondo il piano regolatore imposto dal Ministero ed eseguito dal Comune con sacrifici edilizi, onerosi anche per i cittadini, lo spostamento della strada statale, già preceduto dallo spostamento della linea ferroviaria, oneroso anch'esso, essendo vivamente attesa la realizzazione di tale opera stradale » (309).

Poichè il senatore Roselli non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione dei senatori Tomassini e Milillo al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare per il personale non insegnante delle scuole di avviamento, in seguito all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media.

Secondo la legge (articolo 19), il personale non insegnante delle scuole di avviamento deve essere inquadrato nei corrispondenti ruoli organici o nei corrispondenti ruoli aggiunti delle scuole medie, secondo che si tratti di personale regolarmente assunto nei ruoli dell'Amministrazione comunale tenuta a fornire il personale di segreteria ed ausiliario o di personale non di ruolo, a carico dell'Amministrazione comunale, che abbia maturato o maturi nella scuola, anche successivamente al 1° ottobre 1963, l'anzianità di servizio prescritta dall'articolo 344 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, numero 3.

In effetti:

a) non essendo avvenuta l'istituzione di nuove scuole, come prevede l'articolo 10 della legge, si è verificata una contrazione di

circa 600 di esse al 1° ottobre 1963, e conseguentemente una contrazione nel numero del personale non insegnante, a danno prevalente dei dipendenti dei Comuni;

b) il personale delle ex scuole di avviamento è stato licenziato o restituito coattivamente ai Comuni da parte dei Presidi o dei Provveditorati agli studi;

c) il trattamento economico, il più delle volte, da parte dei Comuni, viene corrisposto in misura irrisoria; da altri è stato interrotto quando non vengano soppressi i posti di organico delle ex scuole di avviamento (Belluno, Latina, Roma, Genova);

d) il personale non insegnante ancora dipendente dai Comuni, per effetto del piano di sviluppo disposto dal Ministero, vede frustrata ogni legittima aspettativa derivata dall'articolo 19 della legge citata.

Ciò posto, si chiede al Ministro:

1) se non ritenga opportuno proporre, senza ulteriore dilazione, al Presidente della Repubblica, l'emanazione delle norme per il collocamento del personale anzidetto nei ruoli organici o nei ruoli aggiunti, come prevede l'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859;

2) se non creda opportuno, ed eventualmente in caso negativo per quali ragioni, di sospendere il "piano di sviluppo" predisposto o da predisporre per l'anno 1964-65, in attesa che siano definite le posizioni del personale delle scuole di avviamento in servizio al 15 febbraio 1963 » (310).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si osserva, in via preliminare, che, contrariamente a quanto hanno rilevato gli onorevoli interroganti, dal 1° ottobre 1963 hanno iniziato a funzionare 201 nuove scuole medie.

La contrazione del numero complessivo di scuole (da 5.586 a 5.047) è dovuta, invece, a fusione fra scuole di piccole dimensioni esistenti in uno stesso centro.

Peraltro, i provvedimenti di fusione, che, oltre ad essere conformi alla legge, rispondono anche all'interesse dei Comuni, tenuti, come è noto, a fornire i locali per le presidenze e le segreterie, hanno comportato, nei confronti del personale non insegnante, una riduzione del solo contingente globale dei posti di segretario.

Il Ministero non ha mancato, invero, di impartire, con la dovuta tempestività (circolari ministeriali n. 155 del 30 maggio 1963 e n. 302 del 7 agosto 1963), istruzioni intese ad evitare il licenziamento di personale che sia venuto a trovarsi in soprannumero nelle scuole di appartenenza.

Per il personale di ruolo è stato previsto il riassorbimento presso altra scuola dello stesso Comune; qualora, poi, il riassorbimento non sia stato possibile in rapporto alla situazione degli organici, è stato consentito, in via provvisoria, di mantenere il personale in soprannumero nella scuola derivante dalla fusione, previe intese con le Amministrazioni comunali interessate.

Per il personale non di ruolo è stata stabilita la precedenza assoluta per la riassunzione in altre scuole. Non è stato neanche escluso che il personale non di ruolo in soprannumero possa provvisoriamente restare, con il consenso dell'Amministrazione comunale interessata, nelle scuole di appartenenza per i servizi relativi alle classi di avviamento seconda e terza, che, nel corrente anno, continuano a funzionare secondo il precedente ordinamento.

È stata, inoltre, richiamata l'attenzione dei Provveditorati agli studi sull'esigenza di adottare i mezzi più idonei al fine di evitare soluzioni di continuità nel servizio del personale non di ruolo, e ciò per non precludere agli interessati la possibilità di ottenere il riconoscimento del servizio già prestatato agli effetti dell'inquadramento nei ruoli aggiunti.

Infine il Ministero ha chiesto di essere informato delle eventuali circostanze che, in concreto, avrebbero potuto ostacolare la riassunzione del personale non di ruolo, riservandosi di esaminare la possibilità di trovare una soluzione soddisfacente per le singole situazioni.

Sulla base degli elementi acquisiti, si può assicurare che, eccezion fatta per sporadici casi, limitati a dipendenti comunali non di ruolo che non hanno voluto essere assegnati a scuole ubicate in sedi diverse da quelle in cui prestavano servizio, il personale di segreteria e ausiliario già in servizio nelle scuole secondarie di avviamento professionale è stato tutto riassorbito nelle nuove scuole medie.

Per quanto attiene al trattamento economico, si fa presente che il Ministero dell'interno, con circolare n. 8 del 24 settembre 1963, ha disposto che, in attesa dei provvedimenti formali di assunzione del personale di cui trattasi nei ruoli statali, le Amministrazioni comunali continuino a corrispondere la retribuzione spettante agli interessati.

Il Ministero della pubblica istruzione, con circolare numero 16700 del 6 novembre 1963, ha ribadito le istruzioni impartite dal Ministero dell'interno ed è anche intervenuto, ogni qualvolta sia stato necessario, presso le Amministrazioni comunali, per superare talune remore che si sono verificate nel pagamento delle retribuzioni.

Ciò premesso, s'informa che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, contenente le norme di attuazione dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, fu inviato, con nota dell'8 agosto 1963, al Ministero del tesoro.

L'assenso del Ministero del tesoro fu dato con nota del 13 febbraio 1964, dopo che erano state superate alcune divergenze d'ordine sostanziale concernenti, in particolare, la decorrenza del passaggio allo Stato del personale di cui trattasi.

Con nota del 26 febbraio scorso il Ministero ha rimesso lo schema di decreto presidenziale e la relazione illustrativa al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Si può, sin d'ora, assicurare che, non appena l'iter del provvedimento sarà concluso, il Ministero attuerà gli adempimenti occorrenti alla definizione delle posizioni degli aventi diritto ed emetterà i decreti formali di assunzione nei ruoli statali.

Non si ritiene, infine, di dover sospendere il « piano di sviluppo » in corso di formula-

zione per l'anno scolastico 1964-65, in quanto si considera opportuno procedere con gradualità nell'attuazione del disposto dell'articolo 10 della richiamata legge n. 1859, che, come è noto, stabilisce che la scuola media debba essere istituita, entro il 1° ottobre 1966, in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti. In tal modo, risulterà più agevole e ordinata l'opera di organizzazione delle scuole esistenti per quanto attiene sia ai nuovi limiti posti dalla legge (24 classi per scuola e 25 alunni per classe), sia alla migliore distribuzione della rete scolastica nel territorio nazionale.

D'altra parte, un incremento delle scuole — e, quindi, un aumento dei posti di segretario, di applicato e di bidello — non potrà portare alcun pregiudizio al personale non insegnante.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O M A S S I N I . Ringrazio il Sottosegretario per le informazioni fornite e per le risposte date ai vari quesiti che avevamo posto con l'interrogazione.

Tuttavia non ritengo che la risposta, per quanto dettagliata, abbia esaurito pienamente e con soddisfazione i quesiti che noi ponevamo. Si tratta comunque, da quel che ho sentito, di una situazione di fatto che si è venuta a creare nei vari Comuni, sulla quale al momento non ho elementi, e non ritengo di dover mettere in dubbio quanto ci è stato oggi assicurato dal Sottosegretario.

Quindi, se le cose stanno nei termini in cui ella, onorevole Sottosegretario, le ha esposte, ritengo che si possa ulteriormente accertare se le segnalazioni che mi sono pervenute da parte del Sindacato del personale non insegnante siano o no rispondenti alla realtà. Può darsi che al Sindacato risulti una situazione diversa da quella che risulta al Ministero...

F E N O A L T E A , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Oppure che sia superata.

TOMASSINI. In ogni caso mi riservo di fornire al Ministero nuovi elementi ove questi emergessero da ulteriori accertamenti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Mencaraglia, Mammucari, Granata, Perna e Spezzano al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Per sapere se e quali disposizioni intendano dare al fine di assicurare che l'assegno di studio universitario, disposto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 80, relativo all'anno accademico 1963-64, venga corrisposto in tutte le sedi universitarie agli studenti aventi diritto » (313).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FENOALTEA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il pagamento delle rate dell'assegno di studio agli studenti universitari aventi diritto avviene sulla base della ripartizione degli appositi fondi tra le Università.

Per il corrente anno accademico, con decreto ministeriale del 6 dicembre 1963, registrato dalla Corte dei conti il 2 marzo 1964, si è provveduto ad una prima ripartizione dei fondi, per il pagamento della prima e della seconda rata degli assegni di studio.

Il calcolo definitivo del numero degli assegni al fine della ripartizione dei fondi ha richiesto, peraltro, successive elaborazioni, essendo stato prorogato al 31 dicembre 1963 — allo scopo di consentire che dell'assegno di studio fruisse il maggior numero possibile di studenti — il termine per la presentazione delle domande, anche in relazione al mutamento dell'esenzione dall'imposta complementare di cui si tiene conto ai fini della concessione dell'assegno universitario.

Comunque si deve ora far presente che, con decreto del 26 febbraio 1964, attualmen-

te in corso di registrazione da parte della predetta Corte, il Ministero ha provveduto ad una ulteriore ripartizione dei fondi, che consentirà il pagamento delle altre due rate degli assegni.

Si assicura che il Ministero segue attentamente l'iter del decreto, la cui registrazione si presume avverrà entro un breve termine. Non appena il decreto medesimo sarà stato registrato, il Ministero farà pervenire con ogni urgenza alle singole Università, attraverso mandati diretti di pagamento, le somme occorrenti al pagamento delle rate degli assegni concessi agli studenti di ciascuna Università.

PRESIDENTE. Il senatore Mencaraglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MENCARAGLIA. Onorevole Sottosegretario, potrei a questo punto dichiararmi soddisfatto, ma debbo fare anche una previsione, e cioè che i giovani studenti di alcune Università toscane, che hanno sollecitato questo ricorso al suo cortese interessamento, non saranno soddisfatti, perchè alla data di oggi risulta che in alcune sedi universitarie — non dico tutte, perchè ve ne sono alcune in cui gli errori della legge istitutiva dell'assegno di studio si ripercuotono in eccesso, come avviene per esempio in quella di Siena — essi non hanno ricevuto la corresponsione della prima e della seconda rata.

Vorrei per questo rivolgere all'onorevole Sottosegretario e al Ministro della pubblica istruzione una raccomandazione: vista la sollecitudine e l'attenzione con cui, per quanto riguarda i compiti del Ministro, le cose vengono portate avanti, tenendo conto che in molte sedi le assegnazioni risultano in eccesso rispetto agli aventi diritto, potrebbe il Ministro disporre in tempo utile, con una circolare, che all'inizio dell'anno accademico 1964-65 i giovani, e soprattutto quelli che cominciano il primo anno di studi e che hanno bisogno di questo assegno, abbiano modo di ritirare la prima rata nel mese di novembre? Molti figli di operai che non risiedono nè a Pisa nè a Firenze, (parlo di due

sedì universitarie che conosco, ma penso che il male sia piuttosto generale) hanno dovuto affrontare dei sacrifici, dopo una decisione che era fondata anche sulla previsione di una riscossione tempestiva della rata dell'assegno di studio che doveva essere loro corrisposta. Mentre ringrazio l'onorevole Sottosegretario, mi permetto di aggiungere un invito a considerare le possibilità esistenti per ovviare in avvenire a questi inconvenienti.

F E N O A L T E A, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ne prendo buona nota.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione dei senatori Veronesi e Pasquato al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere quali siano le decisioni dell'Amministrazione competente in ordine ai problemi relativi ai lavori della superstrada E/7 (Magliano Sabina-Perugia-Cesena-Ravenna-Venezia) di cui sono a tutt'oggi iniziati solo i lavori sul tratto Perugia-S. Gemini, mentre alcuni lotti per ricoprire l'intero primo tratto Magliano Sabina-Perugia, devono essere ancora appaltati ed è ancora aperto il problema della progettazione e prosecuzione dei lavori per il tracciato nord: Perugia-Cesena-Ravenna e Venezia » (324).

P R E S I D E N T E. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B A T T I S T A, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La sistemazione a quattro corsie dell'itinerario Magliano Sabina-Cesena-Ravenna fa parte del programma previsto per l'adeguamento di strade di grande comunicazione da realizzarsi con i fondi che, per effetto del disposto dell'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, si fossero resi disponibili sulle somme stanziare dalle leggi 21 maggio 1955, n. 463, e 13 agosto 1959, n. 904, destinandoli alla costruzione ed alla

sistemazione di autostrade e strade di grande comunicazione.

Per le strade di grande comunicazione venne resa disponibile la somma di lire 22 miliardi circa, assegnando alla Magliano Sabina-Cesena-Ravenna lire 8 miliardi circa.

Detti fondi sono stati interamente utilizzati per l'esecuzione dei lavori lungo la strada statale n. 3/*bis* tra San Gemini e Ponte San Giovanni in Umbria, e precisamente:

1) sistemazione tra i chilometri 37+495 e 53+317, rappresentante la grande variante di Todi, per l'importo di lire 3 miliardi 910 milioni; 2) sistemazione tra i chilometri 65+588 e 88+627 con l'esecuzione delle varianti di Ripabianca, Casalina, Deruta e Ponte Nuovo, per l'importo complessivo di lire 4 miliardi 493 milioni.

I lavori stessi sono ora in corso di esecuzione. È da rilevare che in precedenza, lungo il tratto compreso fra il chilometro 88+627 ed il chilometro 93+923, sono stati eseguiti i lavori di costruzione delle varianti di Ponte San Giovanni e Ponte Vallecceppi, per l'importo di lire 500 milioni, mentre altri lavori per l'importo di lire 320 milioni sono stati eseguiti nel tratto terminale della stessa strada statale n. 3/*bis* (chilometro 201+559 - chilometro 202+339).

Per il completamento della predetta importante arteria sono stati già effettuati gli studi necessari al tracciato, ma il finanziamento dei lavori, per circa 70 miliardi, è condizionato ad eventuali future straordinarie assegnazioni di fondi da erogarsi con appositi provvedimenti legislativi.

Quanto al tratto dell'itinerario compreso tra Ravenna e Venezia, identificantesi con la strada statale n. 309 « Romea », si informa che il tratto Ravenna-Rivà (Mesola) di chilometri 10,500, già in esercizio, è stato sistemato a cura delle Amministrazioni provinciali di Ravenna e Ferrara mentre l'A.N.A.S. ha provveduto alla sistemazione dei tratti Contarina-Brondolo, di chilometri 19,650, e Volta Grimana-Rana, di chilometri 22,250, anch'essi già in esercizio, ed ha in corso di costruzione i tratti Rivà (Mesole)-Taglio di Po di chilometri 8,997, Brondolo-Canale Lombardo e Bernio-Volta Grimana,

di chilometri 10,445, per un importo complessivo di lire 1.652 milioni. Inoltre, ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. il progetto dell'importo di 1.140 milioni relativo alla costruzione del secondo lotto del tratto lagunare fra Canale Lombardo e Bernio. In merito è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato, ed i lavori potranno essere appaltati quanto prima.

Per completare la sistemazione della strada « Romea » saranno necessari ulteriori interventi per l'importo complessivo di 4.400 milioni circa, riguardanti la costruzione del ponte sul Po di Venezia, del ponte sul Po di Goro, dell'impalcato del ponte sull'Adige, il completamento del tronco terminale di raccordo alla strada statale n. 11 presso Porto Marghera e la sistemazione delle intersezioni con tutte le strade interessate.

Le predette opere potranno essere eseguite gradualmente allorquando lo consentiranno le disponibilità finanziarie.

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V E R O N E S I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, prendo atto di quello che mi è stato riferito. Debbo però notare che non mi è stato risposto per quanto riguarda alcuni problemi in discussione e, cioè, sulle soluzioni concernenti il sottopassaggio in galleria del Monte Coronaro-Verghereto ed il tratto Cesena-Bagno di Romagna.

Voglio ricordare che questa strada sarà di rendimento eccezionale, così da meritare ogni priorità, il che non mi stancherò di fare presente, in quanto, attivata la « Romea » e costruita l'autostrada Bologna-Rimini, a Cesena si verificherà un ingorgo spaventoso del traffico sia per la strada del Savio che per la valle del Tevere, verso Roma.

Per questo motivo, proprio prendendo atto di quello che mi è stato risposto, rivolgo il più pressante invito al Governo affinché vengano destinati mezzi adeguati, con ogni possibile precedenza, a questa strada che

giustamente è stata chiamata « la strada del meridiano ».

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima è quella del senatore Donati al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Considerata l'estrema difficoltà di circolazione sulla strada statale n. 9, via Emilia, nel tratto Rimini-Bologna, particolarmente ostacolata all'altezza dell'abitato di Faenza da indispensabili semafori e da un passaggio a livello (l'unico di tutto il tratto) che creano prolungate soste e paurosi ingorghi di automezzi;

visto che un primo lotto di lavori per la indispensabile variante è da tempo in corso e sarà fra non molto ultimato, ma che tale lavoro sarà inutile se non completato col secondo e ultimo lotto che prevede, fra l'altro, l'eliminazione degli ostacoli sopra ricordati,

per sapere se non ritenga urgente l'approvazione e il finanziamento del secondo lotto di lavori, onde valorizzare la spesa già effettuata e sveltire, nel limite del possibile, il traffico in uno dei tratti stradali più frequentati d'Italia » (46).

P R E S I D E N T E . Il senatore Donati ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

D O N A T I . È ben nota al Ministero la triste situazione della via Emilia, che per un tratto di 110 chilometri, da Bologna a Rimini, impone al viaggiatore, particolarmente nel periodo estivo, una durata di percorrenza di 5 ed anche più ore. Il traffico eccezionale potrà indubbiamente essere ridotto dall'autostrada in costruzione, ma, mentre

da un lato avremo uno sfocio di traffico sull'autostrada parallela alla via Emilia, dall'altro l'inevitabile incremento, derivante sia dai trasporti di merci sia, e particolarmente, dal movimento turistico (tuttora in aumento, essendo diretto verso le spiagge adriatiche, le quali hanno normalmente una frequenza di turisti dell'ordine di oltre mezzo milione giornaliero) determinerà per la via Emilia, anche quando l'autostrada sarà in funzione, un sovraccarico di traffico. Su questa strada vi sono alcuni ostacoli che debbono essere assolutamente rimossi: primo ostacolo, il passaggio a livello, il quale determina ad ogni sua chiusura code di macchine che raggiungono talvolta i 5-6-7 chilometri. Purtroppo questo passaggio a livello è addossato ad un paio di semafori che rendono ancora più difficile la circolazione nella zona.

Questo dato di fatto è conosciuto dal Ministero, ed ecco perchè è stata progettata, ed in parte appaltata, una variante che dovrebbe, una volta attuata, eliminare questi ostacoli (semafori e passaggi a livello), e quindi eliminare forse il punto più cruciale di interruzione e di rallentamento del traffico esistente sulla Bologna-Rimini.

Ma se ci si fermasse al primo lotto, che si chiude in aperta campagna, in zona assolutamente inaccessibile, i soldi spesi sarebbero stati perfettamente inutili. Di qui la necessità di finanziare rapidissimamente il secondo lotto.

Si pone indubbiamente da parte delle Amministrazioni locali il problema dell'incrocio fra la via Emilia e la statale Faenza-Firenze, per cui il progetto dovrebbe subire una variante: anzi, dovrebbe già averla subito, perchè gli organi locali, compreso il Provveditorato alle opere pubbliche, l'hanno da tempo approvata. Pertanto la via Emilia dovrebbe praticamente sottopassare la Fiorentina.

Questa variante comporta un onere modestissimo. Il Comune interessato ha assunto a suo carico una serie di spese per assicurare lo scolo delle acque nella zona in trincea della variante progettata. Occorre quindi decisamente e rapidissimamente procedere all'adeguamento dello stanziamento necessa-

rio per la variante ed all'appalto dei lavori, in modo che questa strozzatura venga eliminata.

Questa è la situazione. Spero che l'onorevole Sottosegretario possa darmi delle assicurazioni.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

B A T T I S T A . *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* La chiarezza della esposizione dell'onorevole interpellante mi esime da una lunga risposta.

L'onorevole interpellante ha delineato con precisione la situazione attuale, che effettivamente presenta una sua gravità nel senso che il primo lotto di lavori, la cui esecuzione è in corso, sarebbe perfettamente inutile se non venisse eseguito il secondo lotto. Il senatore Donati ha fatto presenti le difficoltà che vi sono state per il secondo lotto; quindi si limita a chiedere che oggi, dato che le varie pratiche sono ormai state svolte, si acceleri l'inizio dei lavori relativi al secondo lotto.

A questo proposito posso dire che il progetto è stato ora aggiornato, a seguito dei lavori eseguiti dall'Amministrazione comunale, a cura del Compartimento della viabilità di Bologna, ed è risultato suddiviso in due elaborati, rispettivamente di lire 324 milioni e 453 milioni. Detti elaborati potranno essere sottoposti all'esame del Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. in una delle sue prossime adunanze, dopo di che il problema verrà risolto.

Credo di non avere altro da aggiungere.

P R E S I D E N T E . Il senatore Donati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D O N A T I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Genco ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Per conoscere i criteri con cui è stato redatto il programma di investimenti nel settore telefonico da parte del gruppo S.E.T. ed i motivi che hanno consigliato di trascurare nel piano dei lavori previsti per il 1964 i comuni di Acquaviva delle Fonti, Noicattaro, Rutigliano e Turi, tutti in provincia di Bari, laddove in detto piano sono stati inclusi piccoli Comuni di provincie limitrofe, in cui l'uso del telefono è quanto mai saltuario.

L'interpellante ritiene che si sarebbe dovuto tenere principalmente conto del numero e della qualità delle conversazioni telefoniche e considerare che i suddetti quattro centri, produttori di pregiate uve da tavola e di oli e vini, hanno diritto ed urgenza di conseguire un miglioramento quantitativo e qualitativo del servizio, con automizzazione urbana ed extraurbana, come è stato praticato per altri centri della provincia.

L'interpellante sottolinea che per detti centri giacciono da tempo, anzi da anni, domande inevase per allacciamenti telefonici per circa un centinaio, mentre tale numero ascende a circa trecento per la sola città di Acquaviva e che, mentre alcuni Sindaci per ottenere il potenziamento degli impianti hanno finanche offerto i locali, nulla è stato previsto nel piano del 1964 e che il mancato accoglimento delle richieste dell'utenza generano malcontento e proteste, che sono state invano rappresentate alla Società, e che ogni ritardo nell'accoglimento delle numerose domande anzidette aggraverà il malcontento, di cui l'interpellante si rende interprete, elevando solenne protesta per la scarsa considerazione avuta verso quelle popolazioni, che si trovano a non grandi distanze dal capoluogo della regione, ed i cui prodotti pregiati non solo portano il nome della Puglia sui mercati esteri, ma sono fonte di valuta pregiata » (74).

PRESIDENTE. Il senatore Genco ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

* GENCO. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, imiterò il senatore Donati, che è stato brevissimo, e sarò breve anch'io, anche perchè l'interpellanza è così chiara e dettagliata che non ritengo debbano essere necessarie molte spiegazioni.

Desidero soltanto sottolineare ciò che ho già detto nell'interpellanza, cioè che nei Comuni ivi indicati si svolge in alcuni mesi dell'anno un'intensa attività per l'esportazione delle uve da tavola del barese. Questa zona è proprio l'epicentro della produzione e del commercio delle pregiatissime uve da tavola del barese che, valicando le Alpi, raggiungono tutti i mercati del nord-Europa. A Rutigliano e a Noicattaro convengono, nei mesi di agosto e settembre, molte ditte dell'alta Italia e della Sicilia, che lavorano le uve per l'esportazione. La lavorazione delle uve consiste nell'imballarle, dopo aver tolto gli acini difettosi, per poi mandarle, presentate nel miglior modo possibile, su tutti i mercati italiani ed esteri.

Ebbene, due o tre volte al giorno si conoscono sulle piazze di Rutigliano, di Noicattaro, eccetera, le quotazioni delle uve da tavola sui mercati di Monaco, di Amburgo e di Vienna: è infatti facile comprendere che l'acquisto delle uve è subordinato alla possibilità di venderle su quei mercati e, quindi, alle quotazioni dei mercati stessi.

È pertanto indispensabile una rete telefonica quanto mai snella e piuttosto diffusa. Allo stato dei fatti, sono state presentate ad Acquaviva delle Fonti 311 domande di allacciamento telefonico, tuttora inevase, e più di cento domande sono state presentate a Rutigliano, Noicattaro e Turi, anch'esse inevase.

Tutte le volte che io mi reco in quei paesi, le maggiori proteste che mi si fanno riguardano proprio e soltanto il servizio telefonico, per cui una sera, dopo essere stato tempestato per più di un'ora di pressioni dagli amici di Rutigliano, mi sono deciso a presentare questa interpellanza, soprattutto dopo aver preso visione del piano di esecuzione degli impianti telefonici della S.E.T., in base al quale questi Comuni non risultavano compresi nell'elenco dei Comuni da

dotare di impianti telefonici automatici nè per il 1965 nè per il 1966, mentre in tale elenco sono compresi, per l'anno in corso, alcuni centri della Basilicata, dai quali partono sì e no due o tre telefonate alla settimana.

Non vi è alcuna necessità, onorevole Angrisani, che io faccia i nomi dei Comuni nei quali la S.E.T. si sta apprestando a realizzare gli impianti telefonici; si tratta comunque di Comuni dove le richieste di allacciamento da parte di privati sono minime, direi inesistenti.

Io ho avuto occasione, qualche anno fa, di eseguire i lavori del Centro televisivo di Pomarico, uno dei Comuni dove viene realizzata la rete telefonica (cito questo per tutti). Ebbene, le uniche telefonate che vi venissero fatte in una settimana erano le mie, a Roma o a Bari, per i lavori della televisione.

Conosco il piano regolatore telefonico e conosco le difficoltà delle imprese, tutte dell'I.R.I. Non spendo una parola a favore di nessuno anche perchè ricordo che, quando ho fatto il relatore sul bilancio delle Poste, sono stato accusato di voler demolire la Azienda telefonica di Stato, per aver detto che le aziende telefoniche si trovavano in difficoltà. Non avevo inventato niente: l'aveva detto al Senato il ministro Bo, l'aveva scritto nella sua relazione il professor Petrilli, Presidente dell'I.R.I., mi convinsi che avevo ragione e lo dissi.

Conosco, ripeto, il piano regolatore telefonico nazionale. Però, nella scelta delle precedenti, nelle predisposizioni e nell'approvazione dei criteri cosiddetti di priorità, nella programmazione, occorre tenere presenti le esigenze di questi Comuni, dai quali io mi sono affrettato a far mettere a disposizione della Società telefonica financo i locali per l'installazione degli uffici e delle centrali telefoniche.

Voglio ricordare che la rete telefonica, secondo il piano regolatore nazionale, deve estendersi dai grossi centri ai piccoli centri e che i Comuni in questione sono vicinissimi a Bari. Noicattaro dista da Bari 12 chilometri, Rutigliano 14 chilometri, Acquaviva 25 chilometri, Turi una trentina di chilometri.

Mi auguro quindi, per tutti questi motivi, che già nel 1964 siano dotati di adeguati impianti telefonici almeno due o tre di questi Comuni e che l'anno prossimo — questa è l'assicurazione che desidero, onorevole Sottosegretario — si pensi a quel Comune che eventualmente rimanesse escluso. La ringrazio, onorevole Sottosegretario, per le assicurazioni che si compiacerà di darmi.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

*** A N G R I S A N I ,** *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Senatore Genco, lei ha chiarito ora ulteriormente la sua interpellanza, che del resto era già molto chiara. Lei sollecita, come ora ha ripetuto, la realizzazione di un servizio telefonico adeguato in quei Comuni che lei ha citato, e chiede che a questo si provveda al più presto. Io le potrei rispondere elencando tutte le esigenze a cui dobbiamo far fronte. Comunque posso assicurarla che le richieste da lei fatte saranno tenute nella massima evidenza. Per ciò che riguarda specialmente i Comuni di Acquaviva delle Fonti e Turi, le opere sollecitate saranno presumibilmente realizzate con il prossimo programma di lavori del 1965-66.

P R E S I D E N T E . Il senatore Genco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

*** G E N C O .** Acquaviva delle Fonti e Turi hanno particolari benemeritenze: Acquaviva perchè ha tenuto il Lebbrosario nazionale per 30 anni e Turi perchè ha tenuto un carcere nel quale sono morte molte persone che sono entrate a far parte della storia d'Italia. Non basta dire che queste località saranno tenute presenti; occorre invece fare senz'altro queste opere, perchè si tratta veramente di due grossi centri.

La ringrazio, onorevole Sottosegretario.

A N G R I S A N I , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.*

Con l'assicurazione che ho dato, credo che il senatore Genco possa essere tranquillo.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, partecipi al disagio, alle critiche, alle lagnanze di molti cittadini della Valle Camonica (Brescia), assoggettati in occasione della dolorosa alluvione del settembre 1960 a danni riguardanti beni personali, quali masserizie, mobili, beni domestici d'uso e di lavoro, allevamenti domestici eccetera, pur grati riconoscendo i provvedimenti e pronti interventi delle Autorità pubbliche statali e locali, gli interpellanti chiedono di conoscere i definitivi globali rendiconti di quanto fu attuato a sollievo dei danneggiati nella sciagura, facendo presenti, con pensosa e commossa partecipazione, pur valutando le difficoltà inerenti, ulteriori non soddisfatte esigenze di reintegro almeno parziale in termini monetari di danni non lievi subiti da cittadini di ogni ceto e condizione, vulnerati in modeste consistenze mobiliari nella loro dimora e nella loro professione nel senso più largo della parola, e non sovenuti fino ad oggi.

Per essi, gli interpellanti si permettono di chiedere, in correlazione con la Prefettura e le Autorità locali, il compimento delle erogazioni fino ad oggi non sufficientemente estese (140).

MORINO, ROSELLI

Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 aprile 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14

aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio (432) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

e della mozione:

LEVI (TERRACINI, VACCARO, GRANATA, PERNA, SALATI, ROMANO, SCARPINO, SAMARITANI, BUFALINI, BITOSI, GIANQUINTO, PALERMO, FORTUNATI, PESENTI, ROFFI, MONTAGNANI, MARELLI, SPANO, SECCHIA, VALENZI).

Il Senato,

constatata la gravità della situazione che si è venuta determinando per tutti gli aspetti della tutela e della conservazione del patrimonio artistico, paesaggistico e storico nazionale;

rilevato che le cause principali di un simile stato di cose sono, per un lato, la debolezza intrinseca del massimo organo di tutela, il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, l'insufficienza numerica del personale a tutti i livelli, il continuo depauperamento dei ruoli direttivi, l'inedeguatezza dei mezzi a disposizione, dall'altro, la sfrenata speculazione edilizia, l'opera di depredazione delle necropoli di età greca ed etrusca, il trafugamento all'estero di opere d'arte di alto valore;

impegna il Governo ad adottare, in vista di una organica e coerente politica di difesa e conservazione del nostro patrimonio artistico, paesaggistico e storico, i seguenti provvedimenti:

una riforma profonda del Consiglio superiore delle antichità e delle arti, accrescendone il numero dei componenti, includendovi anche i rappresentanti degli enti locali dei centri che hanno particolari responsabilità ambientali o importanti collezioni, rendendone obbligatori e

pubblici i pareri su tutte le questioni essenziali per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio artistico e paesaggistico nazionale, attribuendo, infine, alle singole Commissioni del Consiglio superiore, il compito di coordinamento dei lavori di rispettiva competenza;

un collegamento organico fra Sovraindendenze e Regioni, pur conservando gli attuali ruoli centrali, alle dirette dipendenze del Ministero;

un ampliamento di organici, in modo che in dieci anni si possa giungere ad avere 700 funzionari nei ruoli direttivi — attualmente sono appena 179 — con carriera pari a quella universitaria, 300 nei ruoli amministrativi, 200 in quelli tecnici, 850 in quelli esecutivi;

rafforzamento del ruolo degli Ispettori centrali;

un migliore coordinamento degli Uffici esportazione che vanno anche ridotti di numero;

infine, nuove norme contabili ed amministrative in armonia con le effettive necessità e i compiti specifici degli uffici di tutela e di ricerca, oltre allo stanziamento di fondi adeguati (6).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Fornitura gratuita di libri di testo agli alunni delle scuole elementari (419).

2. Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative al riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati maggiori e alla revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (399).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 10,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AJROLDI (1020)	Pag. 6043
BERGAMASCO (D'ANDREA, VERONESI) (1023)	6044
BITOSSÌ (ZANARDI, DI PRISCO, AIMONI) (1166)	6045
BOCCASSI (504)	6046
D'ANDREA (1286)	6047
DE LUCA Luca (505)	6048
DI PRISCO (43)	6049
GIANCANE (398)	6049
GRIMALDI (1000, 1146)	6051
INDELLI (MILITERNI) (475)	6052
MACCARRONE (1374)	6053
MILILLO (PASSONI, TOMASSINI, ALBARELLO) (1358)	6053
MONTINI (1353)	6054
MONTINI (SIBILLE) (1233, 1238)	6054, 6055
MONTINI (SIBILLE, CONTI) (1370)	6056
PINNA (NENCIONI, PICARDO, BARBARO, CROLLA- LANZA, TURCHI, CREMISINI, FRANZA, FERRETTI, FIORENTINO, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LES- SONA, MOLTISANTI, PACE, PONTE) (605)	6057
PIOVANO (1247)	6057
ROMANO (455)	6058
ROSELLI (204, 794, 804)	6058, 6059
RUSSO (961)	6059
SIMONUCCI (902)	6060
STEFANELLI (1105, 1386)	6060
TEDESCHI (892, 1011, 1012, 1102, 1103)	6061, 6062, 6063
TERRACINI (679)	6064
VECELLIO (1356)	6064
VERONESI (760, 1157)	6065, 6066
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	6045 e passim
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazio- ne civile</i>	6053 e passim
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	6048, 6054, 6056
MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del com- mercio</i>	6054 e passim
PIERACCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	6043 e passim
RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomu- nicazioni</i>	6048, 6064
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli af- fari esteri</i>	6044, 6055

AJROLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che l'A.N.A.S. abbia deciso di limitare, per ora, il raddoppio della strada statale n. 36 sulla sponda orientale del lago di Como al tratto Lecco-Abbadia Lariana.

In caso affermativo si desidera conoscere i motivi che hanno determinato il rinvio della prosecuzione dei lavori di raddoppio sino a Colico; considerando che detta strada statale n. 36 già da anni si dimostra del tutto insufficiente a sopportare il traffico nel tratto Lecco-Colico e che l'apertura dei trafori dello Spluga e dello Stelvio, imposta dalla urgente necessità di collegare l'Italia coi Paesi di lingua tedesca, e di cui sono pressochè ultimati i progetti esecutivi, porterà ad una ulteriore congestione del traffico della detta strada statale n. 36 (1020).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha preso in esame l'ammodernamento della S.S. n. 36 « del lago di Como e dello Spluga » nell'intero tratto Lecco-Chiavenna di Km. 68 con una previsione di spesa di lire 25 miliardi circa, e precisamente lire 15 miliardi per il tratto Lecco-Colico e lire 10 miliardi per il tratto Colico-Chiavenna.

Finora è stato possibile finanziare i seguenti lavori:

1) sistemazione ed adeguamento con raddoppio della sede stradale tra i Km. 53 + 117 e 55 + 11 del tratto « Lecco-Abbadia Lariana, primo lotto di lire 500.000.000;

2) sistemazione ed adeguamento con raddoppio della sede stradale tra i Km. 55 + 111 e 58 + 478 del medesimo tratto « Lecco-Abbadia Lariana », secondo lotto di lire 2 miliardi.

I lavori di cui al n. 1 sono in corso di esecuzione mentre i lavori di cui al n. 2 saranno appaltati quanto prima dopo l'intervenuto prescritto parere del Consiglio di Stato.

Attesa la notevole spesa occorrente per lo ammodernamento della statale in parola, agli ulteriori lavori, ivi compresi gli altri lotti interessanti il tratto Lecco-Colico, potrà provvedersi soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Per quanto attiene ai trafori cui si riferisce l'onorevole interrogante, si comunica che, per quanto concerne il Traforo dello Spluga, risulta presentata, nel maggio 1962 all'A.N.A.S., una domanda da parte della « S. p. A. per il Traforo dello Spluga » con sede in Milano — costituita in prevalenza da Enti pubblici della Regione lombarda — intesa ad ottenere il contributo statale nelle spese di costruzione di una galleria autostradale sotto il monte Spluga.

Il progetto di massima allegato alla detta domanda prevede la costruzione di una galleria della lunghezza di Km. 9 + 200 sviluppantesi in un unico rettilineo da Soste di Isolato (Sondrio) a quota m. 1527 s.m., a Splügen (Svizzera) a quota metri 1.550 s.m. Sono anche previsti una larghezza della carreggiata di ml. 10, oltre ad ampie piazzuole di sosta ad ogni chilometro su ognuno dei due lati, ed efficienti impianti di illuminazione e di ventilazione della galleria.

La durata dei lavori è indicata in quattro anni circa dalla data di inizio degli stessi ed il costo dell'opera è previsto, in linea di larga massima, dell'importo di lire 16 miliardi.

Con altra istanza presentata nel luglio 1962, la predetta Società faceva presente che il piano finanziario definitivo dell'opera avrebbe potuto essere redatto solo sulla scorta degli elementi che sarebbero emersi dalle trattative allora in corso con i competenti Organi svizzeri.

Di tali trattative nessuna notizia è stata successivamente comunicata all'A.N.A.S.

È da rilevare, peraltro, che allo stato attuale non vi è alcuna possibilità di far luogo alla concessione di un contributo statale nella realizzazione della detta opera, essendosi esauriti, con il programma autostradale già predisposto ed ormai in atto, tutti i fondi stanziati dalle leggi in vigore.

Circa il Traforo dello Stelvio, nessuna domanda risulta inoltrata.

Soltanto nell'agosto 1963 la stessa Società per il Traforo dello Spluga portava a conoscenza che aveva dato incarico ad una impresa milanese, particolarmente attrezzata, di predisporre il progetto esecutivo del Traforo dello Stelvio, facendo presente di avere scelto, fra i vari tracciati, quello che prevede di congiungere la Val Zebrù con la Valle di Trafoi mediante una galleria lunga m. 6520 con imbocchi a quota m. 1.750 e 1.630 s.m.

Anche questo progetto, che, secondo quanto annunciato, avrebbe dovuto essere approntato entro la fine del 1963, non è stato mai presentato, e anche per tale opera deve rilevarsi che non vi è al momento alcuna possibilità di far luogo alla concessione di un eventuale contributo statale.

Il Ministro
PIERACCINI

BERGAMASCO (D'ANDREA, VERONESI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in vista di un sempre maggiore sviluppo del Mercato comune e dei rapporti tra i Paesi della C.E.E., di studiare la possibilità della creazione di un organismo interministeriale che coordini l'attività e le iniziative svolte nell'ambito delle proprie competenze dai diversi dicasteri in seno al M.E.C.

Tale organismo potrebbe anche utilmente fare da collegamento tra i diversi operatori e i vari dicasteri competenti eliminando così gli inconvenienti derivanti da una frammentazione delle competenze e responsabilità (1023).

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. Il compito

di assicurare la partecipazione italiana agli organismi internazionali e di coordinare il contributo che a tal fine — sul piano tecnico e nella sfera di rispettiva competenza — sono chiamate a fornire le varie Amministrazioni interessate, è uno dei principali compiti istituzionali dell'Amministrazione degli affari esteri, compito che viene svolto in stretto contatto con tutti i Ministeri direttamente interessati al processo di integrazione previsto dai Trattati istitutivi delle Comunità.

Più particolarmente, in tema di coordinamento delle attività e delle iniziative svolte nell'ambito della C.E.E., si fa presente che, con decreto del Presidente del Consiglio in data 1º ottobre 1960, è stato creato un « Comitato di Ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materia di politica economica ». Di tale Comitato, che è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e — in sua vece — dal Ministro degli affari esteri, fanno parte i Ministri del bilancio, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale. Compiti di carattere strettamente tecnico-operativo sono inoltre svolti da un « Comitato ristretto dei Direttori generali dei Ministeri tecnici ».

Non si vede, quindi, come i compiti svolti dai predetti Comitati possano essere trasferiti ad un nuovo organismo interministeriale di coordinamento che, tanto sul piano politico che su quello tecnico-operativo, non potrebbe svolgere un'opera di coordinamento diversa da quella che tali « Comitati » già svolgono.

Per quanto concerne, poi, le difficoltà che incontrerebbero gli operatori per individuare gli uffici competenti per la trattazione di questioni che abbiano comunque attinenza con il Mercato comune europeo, è da tenersi presente che, non appena intervenuto in sede comunitaria l'accordo su un determinato problema, la pratica attuazione all'interno di tale decisione viene immediatamente trasferita all'Amministrazione competente per materia, presso cui un apposito ufficio è in

caricato della trattazione delle questioni comunitarie.

Il Ministro

STORCHI

BITOSSI (ZANARDI, DI PRISCO, AIMONI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della situazione venutasi a creare nella Sicedison, stabilimento di Mantova, ove sono stati violati gli elementari diritti di libertà dei lavoratori della fabbrica.

La Direzione della suddetta azienda alcuni giorni prima dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali per il 6-7 febbraio ha inviato lettere intimidatorie a un gruppo di lavoratori che costituiscono una illecita pressione sotto il profilo costituzionale in quanto chiamati a prestare servizio nei giorni suindicati con decisione unilaterale della ditta senza concordare con i Sindacati le possibilità di utilizzarli per garantire l'incolumità e la salvaguardia degli impianti.

L'intimidazione operata dall'Azienda appare in tutta la sua gravità dall'ultimo capoverso della succitata lettera che qui riportiamo: « Avvertiamo che, qualora, senza giustificato motivo, ella non ottemperasse alla presente chiamata, dovremmo disporre per i provvedimenti del caso ferma rimanendo la sua responsabilità ai sensi delle vigenti leggi civili e penali per le situazioni che il suo comportamento omissivo avesse determinato ».

Gli interroganti — ravvisando in tutto ciò una palese violazione dei diritti costituzionali di sciopero degli operai — chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda adottare con urgenza per la salvaguardia delle libertà costituzionali nella fabbrica (1166).

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento Sicedison di Mantova, allo scopo di tutelare gli impianti e di garantire l'incolumità delle persone in occasione dello sciopero effettuato nei giorni 6 e 7 febbraio ultimo scorso, provvedeva a compilare le liste

ed a comandare i lavoratori ritenuti strettamente indispensabili alla salvaguardia delle persone e degli impianti, richiamando nel contempo le previste sanzioni disciplinari per il caso di mancato adempimento.

Analoga determinazione, peraltro, la direzione stessa adottava in occasione di altri scioperi interessanti lo stabilimento ed effettuati nei giorni 11 e 12 e nei giorni 19, 20 e 21 dello stesso mese.

In relazione ai provvedimenti di cui sopra, adottati dalla direzione dell'azienda, le Organizzazioni sindacali hanno esternato il loro risentimento perchè non erano state interpellate ai fini della designazione dei lavoratori comandati per i lavori indispensabili e perchè da parte della direzione stessa erano state comminate sanzioni intese a limitare il diritto di sciopero.

A tale riguardo la direzione aziendale, anche in occasione di interventi svolti dalla Prefettura e dall'Ufficio provinciale del lavoro di Mantova, ha fatto presente di non poter aderire alle richieste dei rappresentanti sindacali nella considerazione che il problema, ritenuto di carattere rigorosamente tecnico, rientrasse nella esclusiva competenza della direzione, cui, fra l'altro, incombe la correlativa responsabilità civile e penale.

Tale linea di condotta trova una formale giustificazione nell'accordo interconfederale per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne dell'8 maggio 1953, il quale, all'articolo 2, specifica i compiti dei predetti organismi, senza prevedere, tra questi, la determinazione del personale che deve essere considerato indispensabile in occasione di scioperi.

Il Ministro
Bosco

BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché la gravissima situazione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali verificatisi negli ultimi mesi nella provincia di Alessandria sia presa in serio esame.

Infatti dal 1960 al 1962 gli infortuni in tutti i settori della Provincia salgono da 13.100 a 16.400 e nella sola industria da 8.700 a 12.200, di questi alcune decine annue sono mortali sia per infortuni che per malattie professionali.

A distanza di un mese dalla risposta del Ministro ad analoga interrogazione fatta dall'interrogante, la drammaticità della situazione tende sempre più ad aggravarsi ed oggi registra il nuovo gravissimo infortunio mortale dell'operaio Frau Emanuele dello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (provincia di Alessandria).

Le maestranze di questo stabilimento sono preoccupate per la incolumità della propria vita e ieri si sono poste in agitazione sospendendo il lavoro per un'ora.

L'interrogante non crede che sia sufficiente richiamarsi alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547; è necessario aumentare la vigilanza dell'Ispettorato del lavoro, costituire Comitati aziendali con la diretta partecipazione dei lavoratori, creare il Comitato consultivo provinciale I.N.A.I.L. di cui alla legge 3 dicembre 1962, n. 1712, eliminare i lunghi orari di lavoro (504).

RISPOSTA. — La situazione generale degli infortuni sul lavoro nella provincia di Alessandria, denunciata dalla S. V. Onorevole per gli anni 1960-62, non è sfuggita all'attenzione del Ministero del lavoro e dei suoi organi periferici di vigilanza.

Occorre far presente, tuttavia, che la media degli infortuni verificatisi in tale provincia — la quale è geograficamente al centro del noto triangolo industriale — non supera la media denunciata dalle altre provincie del Piemonte, tanto più se si considera che, nella provincia di Alessandria, nel 1962 vi è stato un aumento della manodopera di oltre 4 mila unità nel solo settore dell'industria; manodopera costituita per il 50 per cento di unità inesperte — giovani di primo impiego — compresi gli apprendisti e lavoratori privi di qualificazione.

Accanto a tale ultimo fattore, che indubbiamente ha contribuito a far elevare l'indice di frequenza degli infortuni, le cause

maggiormente ricorrenti degli stessi, secondo le risultanze degli accertamenti svolti dall'Ispettorato del lavoro, sono dovute non solo all'inosservanza di norme di legge, ma anche, e non infrequentemente, a negligenza, imperizia, probabili malori, ad azioni non autorizzate per la esecuzione dei lavori, ad omesso uso, e talvolta rifiuto, dei mezzi individuali di protezione disponibili (in particolare: occhiali, cinture di sicurezza, maschere, guanti, eccetera).

In tale situazione, l'azione di vigilanza svolta dal competente Ispettorato del lavoro per la tutela della sicurezza e della igiene del lavoro è stata intensificata al massimo presso tutti i settori produttivi, e pertanto anche presso lo stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo, cui fa riferimento la S.V. Onorevole.

Le diverse ispezioni hanno comportato la adozione di provvedimenti contravvenzionali ed il rilascio di numerose prescrizioni per le quali l'organo ispettivo ha avuto successivamente cura di accertarne la completa attuazione.

L'Ispettorato del lavoro ha intrapreso inoltre varie iniziative provvedendo a richiamare, a mezzo della stampa, l'attenzione della pubblica opinione e degli ambienti interessati sul problema della prevenzione, inviando a numerose imprese lettere-diffida nelle quali sono stati posti in rilievo i principali obblighi a carico dei datori di lavoro, organizzando corsi di informazione sulla prevenzione infortuni per capi cantiere ed assistenti.

Da ultimo, con la collaborazione dell'Ente nazionale prevenzione infortuni e delle associazioni sindacali degli imprenditori industriali ed artigiani, ha promosso un « Corso di prevenzione degli infortuni nell'edilizia » avente carattere formativo.

Tale corso è stato inaugurato il 27 gennaio corrente anno presso la sede del Collegio costruttori edili ed affini di Alessandria. Analogo corso è stato promosso ed ha avuto inizio il 28 gennaio corrente anno a Novi Ligure.

Per ciò che concerne la costituzione del Comitato consultivo dell'I.N.A.I.L. si fa presente che il prefetto di Alessandria ha prov-

veduto con suo decreto del 3 febbraio corrente anno.

Si comunica infine alla S.V. Onorevole che è in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge avente per oggetto la concessione da parte del Potere Legislativo al Governo — attraverso apposita delega ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione — della facoltà di emanare con decreto del Capo dello Stato nuove norme in materia di prevenzione contro gli infortuni e in materia di igiene del lavoro.

Tali norme dovrebbero riguardare, tra l'altro, l'aggiornamento dell'attuale disciplina contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 (norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni), l'aumento delle sanzioni penali e la istituzione di comitati aziendali di sicurezza aventi lo scopo di chiamare i lavoratori interessati a collaborare nella azione di prevenzione.

Il Ministro

Bosco

D'ANDREA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intendano attuare affinché l'Italia partecipi, in forma ufficiale o meno, al secondo periodo dell'Esposizione mondiale di New York che verrà inaugurata il 22 aprile 1964 e che durerà fino a tutto l'ottobre 1965, subendo una interruzione nei mesi che vanno dall'ottobre 1964 all'aprile 1965.

L'interrogante fa presente che alla Fiera di New York partecipano circa 60 Paesi, praticamente tutti i più importanti del mondo con la sola eccezione dell'U.R.S.S. e dell'Italia, e che un'eventuale assenza della nostra produzione anche per il secondo periodo di Esposizione potrebbe contribuire ad accentuare la recessione economica in atto nel nostro Paese. L'interrogante fa altresì presente che la partecipazione italiana alla Esposizione di New York, sia pure limitata al solo secondo anno, soddisferebbe — particolare da non trascurare — le logiche aspet-

tative dei numerosi nostri connazionali viventi a New York per i quali l'attuale nostra defezione costituisce già una cocente delusione (1286).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri del commercio con l'estero e dell'industria e del commercio. La materia delle Esposizioni internazionali è disciplinata dalla Convenzione di Parigi del 22 novembre 1928, cui ha aderito anche l'Italia. Il controllo sull'applicazione delle norme della Convenzione è affidato al « Bureau International des Expositions », il quale ha ritenuto che la Fiera Mondiale di New York 1964-65 non rispondesse ai criteri indicati dalla Convenzione stessa, ravvisando in particolare una incompatibilità per durata, tempo e modalità di organizzazione fra la Fiera e le regole della Convenzione stessa.

L'Italia, nella sua qualità di membro del B.I.E., ha dovuto pertanto declinare l'invito a partecipare ufficialmente alla Fiera di New York.

La decisione del Governo italiano non comportava però alcun divieto per le nostre ditte che fossero state interessate alla Fiera e ad esse venne offerta tutta la possibile assistenza in modo da facilitare la loro partecipazione. Le difficoltà emerse, in particolar modo per la disponibilità dell'area per l'erezione di un padiglione e le spese relative, non consentirono però la realizzazione del progetto in materia formulato da un gruppo di grandi imprese industriali italiane, che era in avanzata fase di studio. Non risulta che altre iniziative concrete di ditte italiane siano attualmente all'esame della Presidenza della Fiera sia per il 1964 che per il 1965.

Per quanto concerne la partecipazione degli altri principali Paesi, secondo le ultime informazioni disponibili, essa si delinea come segue:

partecipano ufficialmente: Giappone e Spagna (non membri B.I.E.);

non partecipano ufficialmente: Repubblica Federale tedesca, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Grecia, Canada, URSS.

Di questi ultimi Paesi non sono attualmente previste partecipazioni private, eccetto un padiglione organizzato da un gruppo ame-

ricano con la partecipazione di alcune industrie francesi ed un padiglione organizzato da una ditta americana con l'intervento di qualche ditta belga.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

DE LUCA Luca. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono edotti di una recente disposizione inviata dalla TE.TI. ai propri abbonati in base alla quale gli utenti che desiderano di non essere iscritti nell'elenco telefonico dovrebbero pagare, per questo, un canone di lire 1.000 ogni 3 mesi;

e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano prendere perchè una disposizione così assurda non abbia attuazione, in difesa della libertà del cittadino il quale ha tutto il diritto di disporre del proprio nome e quindi di servirsi di un servizio pubblico, come quello del telefono, senza rinunciare a tale diritto e di mantenere, di conseguenza, l'incognito (505).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, appena venuta a conoscenza che la TE.TI., di propria iniziativa, aveva chiesto il compenso suppletivo di cui trattasi, ha invitato la Società a sospendere il provvedimento ed a precisare le ragioni che ne avevano motivato l'adozione.

La predetta Società ha fatto presente che il numero degli abbonati desiderosi di non essere iscritti nell'elenco telefonico ascende ormai a molte decine di migliaia, costringendola a potenziare notevolmente i propri servizi di segreteria con sensibile aggravio di spese organizzative e di esercizio.

La TE.TI. ha soggiunto che, ai sensi dell'articolo 220 del Codice p. t., le Società concessionarie telefoniche sarebbero tenute a pubblicare negli elenchi tutti i nominativi degli abbonati al telefono; senonchè esse finora non avrebbero dato rigida applicazione a tale norma sia per andare incontro ai

desideri manifestati dagli utenti, sia perchè fino a qualche tempo fa il numero degli abbonati non figuranti negli elenchi si era mantenuto entro limiti modesti.

Poichè le argomentazioni addotte dalla TE.TI. hanno suscitato perplessità specialmente per quanto riguarda l'interpretazione della citata disposizione del Codice p. t., la questione ha formato oggetto di apposito quesito al Consiglio di Stato.

Detto alto Consesso ha recentemente espresso il parere che l'intendimento della TE.TI. di subordinare l'anonimato al pagamento di un canone suppletivo non ha fondamento e che l'abbonato possa volontariamente rinunciare al vantaggio offertogli dall'inserzione del proprio numero nell'apposito elenco che la Società telefonica è tenuta a pubblicare nell'interesse dell'utenza.

Sono state quindi impartite disposizioni in tal senso alla Società concessionaria di cui sopra.

Il Ministro
RUSSO

DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene giusto l'orientamento dell'I.N.P.S. di negare ai superstiti di pensionati dei trattamenti di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, deceduti durante l'entrata in vigore della legge 12 agosto 1962, n. 1338, il diritto alla liquidazione della pensione supplementare per i contributi versati all'I.N.P.S. ove questi non possono dare luogo a liquidazione della pensione autonoma.

A parere dell'interrogante l'articolo 5, comma sesto, della legge n. 1338 sopracitata concede il diritto ai superstiti dei pensionati in parola, anche nel caso che la morte del dante causa sia avvenuta in epoca anteriore alla entrata in vigore della legge n. 1338, e ciò in base ad una favorevole interpretazione dell'articolo 5 della legge stessa che ha inteso colmare la lacuna prodottasi a seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 27 del decreto

del Presidente della Repubblica 818 del 1957 (43).

RISPOSTA. — L'articolo 26 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, stabilisce che le disposizioni della legge medesima « hanno effetto dal 1° luglio 1962 », fatta soltanto eccezione per le norme contenute nel secondo comma dell'articolo 20.

In relazione a tale dettato non può porsi in dubbio che l'evento « morte », dal quale le norme della legge sopracitata (articolo 5, sesto comma) fanno derivare i nuovi diritti previdenziali per i superstiti, deve essersi verificato dopo la data predetta (1° luglio 1962). Ciò anche in conformità all'articolo 11 delle « Disposizioni sulla legge in generale », il quale stabilisce il principio che la legge non dispone che per l'avvenire e che essa non ha effetto retroattivo.

Pertanto, alla stregua delle precedenti considerazioni, non è possibile condividere l'interpretazione proposta della S.V. onorevole.

Il Ministro
BOSCO

GIANCANE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, per risolvere finalmente e definitivamente l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni dei comuni di Faggiano-Pulsano e Leporano (Taranto).

L'interrogante, al riguardo, fa presente:

1) l'erogazione dell'acqua potabile, già da un decennio, avviene per pochissime ore al giorno ed è del tutto insufficiente alle inderogabili quantità minime per i più elementari bisogni dei cittadini;

2) che l'attuale impianto della rete idrica risale al ben lontano anno 1927;

3) che la camera di carico di Monte Pizzuto ha una condotta di adduzione al serbatoio di distribuzione sito nel comune di Roccaforzata di 40 litri al secondo e cioè

della stessa quantità di 37 anni or sono, quando le popolazioni erano i due terzi di quelle odierne e le utenze ed il consumo erano inferiori del cinquemila per cento a quelle attuali;

4) che le condotte di distribuzione del serbatoio di Roccaforzata sono del tutto insufficienti alle sole necessità del comune di Pulsano che ha una popolazione di oltre 7.000 abitanti, nel mentre serve anche le popolazioni dei comuni di Faggiano e Leporano;

5) che in questa stagione estiva, pur non avendo avuto impoverimento delle fonti idriche, la riduzione delle ore di erogazione dell'acqua è dovuta solo ed esclusivamente alla insufficienza delle condotte come innanzi detto.

Da quanto sopra esposto si deduce che l'attuale stato di cose costituisce un pericolo costante per la igiene e sanità pubblica (398).

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comune di Pulsano, per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante nel capoluogo e nelle zone rivierasche, ha chiesto i benefici della legge 3 agosto 1949, numero 589, nella complessiva spesa di lire 227.500.000. Questo Ministero ha promesso il contributo sulla spesa di lire 50 milioni per la realizzazione del primo lotto dell'opera.

Il comune di Faggiano ha chiesto i benefici della predetta legge n. 589 per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante nel capoluogo e nella frazione S. Crispini, nell'importo di lire 130 milioni. Sono stati già finanziati due lotti dell'opera, nel complessivo importo di lire 40 milioni, mediante concessione formale del contributo su lire 20 milioni e promessa di contributo su lire 20 milioni.

Il comune di Leporano, infine, che ha già costruito con i benefici della citata legge n. 589 la fognatura per il complessivo importo di lire 95 milioni, e migliorato, sempre con i benefici della predetta legge, la propria rete idrica, ha chiesto l'ammissione a contributo della spesa di lire 27 mi-

lioni, occorrente per la costruzione della diramazione idrica per la frazione Gandoli, e della spesa di lire 15 milioni per il completamento della rete idrica e fognante nel capoluogo.

La possibilità di concedere ulteriori finanziamenti per il completamento delle opere interessanti i citati tre Comuni sarà valutata, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Per quanto riguarda la segnalata necessità che siano integrate le risorse idriche dell'Acquedotto Pugliese, che alimenta i suindicati tre Comuni, s'informa che saranno, in data assai prossima, immesse al consumo le acque derivate dalle sorgenti del Calore, che assicureranno una maggiore portata di l./sec. 2.300, per cui la portata attuale di l./sec. 4.200 salirà a l./sec. 6.500, con un sensibile miglioramento della situazione dell'approvvigionamento idrico nella regione pugliese.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha reso noto che, dai dati in possesso della Cassa per il Mezzogiorno, risulta che le opere derivate dall'Acquedotto Pugliese per i comuni di Faggiano, Pulsano e Leporano, in provincia di Taranto, a valle del serbatoio di distribuzione, sono adeguate a soddisfare i fabbisogni idrici dei Comuni stessi in ordine alle esigenze attuali e del prossimo futuro, mentre l'aduttrice a monte del serbatoio, collegata con quello già esistente della città di Taranto, è presentemente carente.

Pertanto, la situazione segnalata dovrebbe soprattutto ascriversi allo stato di deficienza di acque dell'Acquedotto Pugliese, anche se la portata della sorgente base dell'acquedotto è stata lo scorso anno superiore alla media.

Circa la possibilità di risolvere gli inconvenienti lamentati, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato che, per il problema fondamentale — quello cioè dell'alimentazione integrativa delle Puglie — sono in corso di completamento, su finanziamento della Cassa, i lavori di adduzione delle sorgenti di Cassano Irpino, che con il loro apporto consentiranno di utilizzare

completamente la capacità di trasporto del canale principale dell'Acquedotto pugliese e delle opere diramate.

In merito alla situazione locale segnalata, si informa che l'entrata in funzione delle nuove opere di adduzione ed alimentazione integrative per Taranto, che sono state finanziate dalla Cassa medesima e sono di prossimo completamento, potrà consentire una maggiore assegnazione di acque sull'adduttrice esistente per i Comuni in argomento.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato infine che la Cassa ha posto allo studio il problema della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico igienico della Puglia, in ordine alle maggiori esigenze prevedibili per il futuro, soprattutto in relazione allo sviluppo economico e sociale in atto nella Regione, e che in tale quadro sono da prevedersi anche le opere integrative di acquedotto per i Comuni sopra citati.

Il Ministro
PIERACCINI

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che molti coltivatori diretti, artigiani e commercianti, obbligati per legge a far parte delle rispettive casse assistenza malattia, siano costretti all'iscrizione a più istituti con il pagamento, per la copertura di uno stesso evento, di due o tre contribuzioni annue.

Il caso ricorrerebbe con molta frequenza specie nei centri minori ed in quelli a più basso reddito ove un capo di famiglia è contemporaneamente coltivatore diretto di un piccolo appezzamento di terra, artigiano e a volte titolare di una licenza commerciale gestita da un familiare.

Nell'affermativa, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che ciascuna cassa, tramite gli appositi organi provinciali previsti dalle tre leggi, si contenda l'acquisizione dei nuovi iscritti, arrecando con ciò un danno rilevante proprio a coloro che, per bisogno, cercano nel-

le varie attività di trovare i mezzi di sussistenza (1000).

RISPOSTA. — In tema di assicurazione di malattia in favore dei lavoratori autonomi vige il principio sancito dalla legge per il quale i lavoratori che esplicano contemporaneamente, anche in una unica impresa, varie attività autonome — per le quali sono previste distinte forme di assicurazione obbligatoria contro le malattie — sono soggetti all'assicurazione prevista per l'attività alla quale dedicano personalmente la loro opera professionale in misura prevalente.

Non si esclude che in taluni casi la difficoltà di determinare l'attività prevalente abbia comportato gli inconvenienti segnalati dalla S.V. onorevole; tuttavia deve ritenersi che gli stessi assurgano a casi del tutto eccezionali e, comunque, ovviabili mediante ricorso avverso l'atto di accertamento.

Nell'intento, comunque, di ovviare ai lamentati inconvenienti, il Ministero del lavoro promuoverà opportune intese con quello dell'industria e commercio.

Il Ministro
Bosco

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza che l'E.N.P.A.S. non ha ancora provveduto ad organizzare a Enna il suo ufficio provinciale con annesso ambulatorio, preferendo, noncurante dei gravi disagi cui sono sottoposti gli assistiti di tale città per la mancanza di idonee attrezzature, che questi facciano capo a Caltanissetta.

Chiede altresì l'intervento più sollecito perchè vengano eliminati gli inconvenienti lamentati, avendo i funzionari in servizio ad Enna gli stessi diritti di coloro che risiedono in tutti gli altri capoluoghi di provincia (1146).

RISPOSTA. — Si informa la S. V. onorevole che l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha dato assicurazione di aver già provveduto ad ap-

prontare i locali da adibire ad uffici e ad ambulatorio della sede provinciale di Enna.

Il Ministro
Bosco

INDELLI (MILITERNI). — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'industria e del commercio e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di rendere operanti le disposizioni delle leggi n. 959 del 27 dicembre 1953 e n. 1377 del 4 dicembre 1956, ribadite anche dalla legge n. 1643 del 6 dicembre 1962, relative alla corresponsione dei sovraccanoni, da parte di Società e di Enti, a favore dei Comuni dei bacini imbriferi montani e quelli rivieraschi.

Gli interroganti rilevano che il mancato versamento di essi ha determinato e determina sempre più gravi difficoltà finanziarie agli Enti locali interessati (475).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre adottato i provvedimenti più appropriati per ottenere dalle imprese idroelettriche la corresponsione dei sovraccanoni previsti dalla legge 23 dicembre 1953, n. 959.

Tra l'altro, nei confronti delle imprese inadempienti, questo Ministero è ricorso ad ingiunzioni di pagamento per la riscossione coattiva dei sovraccanoni, a norma del testo unico 14 aprile 1910, n. 639.

La competente Autorità giudiziaria, però, ha sospeso l'efficacia di tali ingiunzioni e, in prosieguo di tempo, ha pure negato, in singoli giudizi anche d'appello, la validità di alcuni decreti ministeriali delimitanti i bacini imbriferi montani.

Avverso la relativa sentenza questo Ministero ha proposto ricorso in Cassazione.

Però la stragrande maggioranza delle imprese elettriche, ora assorbite dall'Enel, ha corrisposto i sovraccanoni previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, anche in presenza di pronunce della Magistratura in favore delle imprese stesse.

In molti casi le imprese idroelettriche hanno provveduto, mediante accordi diretti con i Consorzi provinciali dei bacini imbriferi,

a regolare le questioni controverse riguardanti l'assoggettamento di impianti idroelettrici all'obbligo del sovraccanone.

L'applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, rientra nella competenza del Ministero delle finanze.

Detto Ministero, per conto del quale anche si risponde, ha reso noto che la citata legge n. 1377, nel fissare nuove norme per l'attribuzione del sovraccanone a favore dei Comuni rivieraschi e delle rispettive Province, ha stabilito, tra l'altro, che lo stesso va ripartito fra gli Enti interessati, tenendo conto anche delle loro condizioni economiche e degli eventuali danni derivati dalla costruzione, sul loro territorio, degli impianti idroelettrici.

Poichè tali necessari elementi possono essere dati soltanto dalle Prefetture e dagli Uffici del Genio civile competenti per territorio, in ordine alle predette richieste di sovraccanone deve essere preliminarmente espletata una circostanziata istruttoria. In base alle risultanze di tale istruttoria ed alle proposte avanzate dalle Prefetture, l'Amministrazione finanziaria determina la misura unitaria del sovraccanone, entro il limite massimo per ogni Kw. nominale concesso di lire 436 per il periodo dal 1° gennaio 1957 al 31 gennaio 1962, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, e di lire 800 a decorrere dal 1° febbraio 1962, in applicazione della legge 21 dicembre 1961, numero 1501. Dopo di che si provvede, previo il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla liquidazione ed alla ripartizione fra gli enti del sovraccanone.

Allo scopo di rendere più agevole il compito delle Prefetture e degli Uffici del Genio civile e, conseguentemente, più rapido lo espletamento delle istruttorie, con circolare 22 luglio 1959, n. 153/56037, sono state impartite ai predetti Uffici direttive di massima in ordine agli elementi che devono essere tenuti presenti nel proporre il coefficiente di ripartizione (situazione finanziaria degli Enti interessati, entità dei danni subiti in dipendenza dell'esecuzione dell'impianto idroelettrico, importanza degli enti stessi e relativa situazione demografica, economica e topografica).

Inoltre, al fine di definire le trattazioni ancora in istruttoria ed accelerare, nel contempo, la corresponsione del sovraccanone agli enti interessati, sono già state promosse e si stanno promuovendo riunioni collegiali tra i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali e quelli delle società concessionarie, in modo da pervenire ad un accordo sulla liquidazione e sulla ripartizione del sovraccanone. Tali riunioni hanno dato finora esito favorevole.

La questione prospettata dagli onorevoli interroganti viene, comunque, tenuta in particolare evidenza dal Ministero delle finanze che non mancherà, pertanto, di sollecitare, ove necessario, gli uffici locali affinché provvedano, con ogni urgenza, agli adempimenti di loro competenza.

Il Ministro
PIERACCINI

MACCARRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli orientamenti del Ministero in merito alla richiesta di revisione della sovvenzione di esercizio avanzata dal Consorzio ferrotramviario, concessionario della ferrovia Pisa Calambrone-Livorno, sostituita per iniziati va dello stesso Ministero, con autolinea, in applicazione della legge n. 1221 sull'ammmodernamento delle ferrovie in concessione;

per sapere se, dato che l'esercizio provvisorio è scaduto e durante detto periodo la gestione, a differenza di quanto previsto dai tecnici del Ministero e in perfetta concordanza con le previsioni fatte dal Consorzio, si è rivelata fortemente deficitaria, il Ministro non ritenga opportuno e necessario adottare i provvedimenti di sua competenza per evitare che gli oneri derivanti dai deficit delle gestioni siano sopportati interamente dagli Enti locali che formano il Consorzio;

per sapere infine se, tra i provvedimenti da adottare, il Ministro non intenda prendere in considerazione la concessione dell'autolinea Pisa-Livorno al Consorzio ferrotramviario, dato che tale concessione, assentita anno per anno in via provvisoria alla Società S.I.T.A., è palesemente in concorrenza con

la concessione ferroviaria e, pur rappresentando un diverso modo per smaltire il traffico esistente tra Pisa e Livorno, presenta quei caratteri di finitimità previsti dalla legge. Di conseguenza la concessione a concessionario diverso dal titolare della concessione ferroviaria non solo produce effetti economici apprezzabili chiaramente che in definitiva si ripercuotono negativamente sul bilancio dello Stato, ma è inequivocabilmente in contrasto con la legge (1374).

RISPOSTA. — Saranno disposti al più presto possibile gli accertamenti necessari per l'istruttoria dell'istanza presentata dal Consorzio in parola, volta ad ottenere la revisione della sovvenzione di esercizio, ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 agosto 1952, numero 1221, della ferrovia Pisa-Calambrone-Livorno, sostituita con autoservizio.

Circa la concessione dell'autolinea Pisa-Livorno, accordata in via provvisoria alla S.I.T.A., non si ritiene che la stessa possa essere trasferita al Consorzio ferrotramviario, non sussistendo validi motivi di pubblico interesse che potrebbero giustificare un siffatto provvedimento.

La lamentata interferenza tra i due servizi non è risultata di entità apprezzabile, tenendo conto delle diverse finalità soddisfatte dai servizi stessi.

È peraltro tuttora pendente ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato presentato dal Consorzio, avverso il rigetto della domanda del Consorzio medesimo intesa ad ottenere la concessione della linea automobilistica attualmente gestita dalla S.I.T.A.

Il Ministro
JERVOLINO

MILILLO (PASSONI, TOMASSINI, ALBARELLO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere come giustificano il divieto opposto nei giorni scorsi dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato all'affissione negli uffici e nelle sedi ferroviarie di Torino e Verona di due manifesti del Sindacato ferrovieri italiani e come riten-

gano che un simile atto arbitrario e anti democratico possa conciliarsi con il preciso impegno programmatico assunto dal Governo di centro-sinistra di tutelare e garantire il libero sviluppo delle attività sindacali nelle aziende; e ciò proprio mentre si dice sia in preparazione lo statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro (1358).

RISPOSTA. — Le norme che disciplinano attualmente la esposizione e la diffusione dei comunicati sindacali nell'ambito degli impianti ferroviari prevedono, tra l'altro, che i comunicati stessi non debbano contenere espressioni che possano alimentare dissidi tra aderenti a diversi Sindacati, e ciò nell'intento di garantire la tranquillità e la serenità nei posti di lavoro.

L'affissione dei due manifesti del Sindacato ferroviari italiani, cui si riferiscono le SS. LL. onorevoli, non è stata consentita in conformità con le predette norme, che sono state elaborate d'intesa con le Organizzazioni sindacali del personale ferroviario, in quanto detti stampati contenevano frasi vivacemente polemiche nei riguardi di altra organizzazione sindacale.

Il Ministro
JERVOLINO

MONTINI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 384, relativa a un diritto europeo dei brevetti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione giuridica; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda ai Governi di studiare con cura particolare e di sottoporre all'esame di esperti del Consiglio d'Europa i vari problemi sollevati dall'instaurazione di un diritto europeo dei brevetti (1353).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

Il Governo italiano ha già posto allo studio i problemi sollevati dall'instaurazione

di un diritto europeo dei brevetti, considerando, in particolare, gli aspetti più delicati, in ordine ai quali la Raccomandazione n. 384, adottata nella sessione del 17 gennaio ultimo scorso dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, ha ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione dei Paesi membri della Comunità economica europea.

Quanto alla proposta di sottoporre all'esame di un Comitato di esperti del Consiglio d'Europa il testo dell'avanprogetto di Convenzione elaborato in materia dagli organi della C.E.E., si fa presente che il Governo italiano, pur non potendo assumere iniziative unilaterali in tal senso, si riserva di concordare con gli altri Paesi membri della C.E.E. l'azione che converrà intraprendere per tener conto dei punti di vista espressi al riguardo dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Il Ministro
MEDICI

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 102, relativa alle « Conseguenze dell'Accordo di Mosca per la coesione della Alleanza occidentale », approvata nel dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale — su proposta della Commissione Affari Generali (doc. 301) — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, ispirandosi alla Risoluzione n. 20 dell'Assemblea sullo sviluppo della crisi aperta dal memorandum sovietico del 27 novembre 1958, di fare il possibile per la realizzazione delle condizioni di una effettiva distensione tra l'Est e l'Ovest (1233).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della difesa. Il Governo italiano è ben conscio della rilevanza della Raccomandazione n. 102 approvata nel dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; è infatti noto che il Governo italiano ha dato una piena e pronta adesione al Trat-

tato di Mosca sul divieto degli esperimenti nucleari. Questo Trattato costituisce il coronamento di lunghi, tenaci sforzi per la diminuzione della tensione internazionale e per la riduzione del rischio nucleare. È titolo di compiacimento e di legittima soddisfazione per il Governo italiano di aver non solo contribuito a questi sforzi, ma anche anticipato e preconizzato, in sede di Conferenza del disarmo a Ginevra, la formula che ha poi fornito la base dell'accordo. Ma questo Trattato rappresenta anche il punto di partenza di nuovi sforzi diretti a consolidare ed allargare il processo di distensione internazionale così avviato. Una premessa essenziale del loro successo rimane, nel pensiero italiano, il rafforzamento della solidarietà e della coesione atlantica, in tutti i suoi aspetti. È questa solidarietà che potrà consentire all'Occidente di alimentare un attivo dialogo coll'Est e di mantenerne l'iniziativa.

A questi fini di una convivenza internazionale che riposi su basi più salde e durevoli il Governo italiano, in stretta collaborazione coi suoi alleati atlantici, intende continuare ad operare fattivamente. In questo senso ogni nuova iniziativa va preceduta da una meditata preparazione e da un accurato vaglio della sua tempestività e realizzabilità. Il Governo italiano non si nasconde la difficoltà e gli ostacoli che si trovano su questo cammino, ma continua a ritenere che anche accordi su questioni cosiddette « collaterali » di disarmo possano concorrere a migliorare ulteriormente l'atmosfera ed a creare i presupposti psicologici affinché possano essere realizzati progressi anche sulle maggiori questioni di fondo.

Si tratta di un'opera di lunga lena, in cui la paziente, ma duttile tenacia nell'esplorazione delle zone di possibile intesa va sorretta dal fermo proposito di lavorare per un rafforzamento della pace e della sicurezza mondiale.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 96, sul « Trattato di Mosca sull'interdizione delle prove nucleari e il suo peso sull'Alleanza occidentale », approvata dalla Assemblea dell'Unione europea occidentale — su proposta della Commissione difesa e armamenti (doc. 288) — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, a estendere le norme del Trattato alle esperienze sotterranee di armi nucleari con i necessari controlli; ed a cercare di progredire sulla via del disarmo generale, dando la priorità alla soluzione dei problemi politici, che hanno condotto alla guerra fredda e le sue conseguenze (1238).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della difesa. La politica del Governo, come risulta da ripetute dichiarazioni in sede parlamentare, può considerarsi perfettamente aderente ai principi obbiettivi richiamati nella Raccomandazione n. 96 della Assemblea dell'U.E.O., concernente i problemi del disarmo e della distensione.

Per quanto concerne, in particolare, la questione degli esperimenti nucleari sotterranei, essa è stata più volte trattata dalla Delegazione italiana alla Conferenza di Ginevra, anche se la perdurante carenza di un accordo sull'origine dei lavori non ha consentito, per ora, di andare oltre l'esame degli aspetti generali delle proposte fin qui presentate.

Mentre da parte italiana ci si continua ad adoperare nella ricerca di una soluzione alle predette difficoltà procedurali, si è dovuto ancora una volta constatare una ben scarsa ricettività da parte sovietica. È noto infatti che la possibilità di raggiungere un accordo sul bando degli esperimenti sotterranei dipende soprattutto dalla possibilità di un'intesa in materia di controllo, terreno sul quale la posizione sovietica è tuttora improntata a particolare diffidenza.

Il Governo è profondamente consapevole della stretta connessione esistente tra i problemi del disarmo e quelli della distensione; pertanto ogni iniziativa che possa con-

cretamente e sinceramente contribuire a un miglioramento delle relazioni internazionali, rimuovendo le cause politiche o militari di tensione, è oggetto della più seria valutazione. In tale quadro, la Conferenza del disarmo, stabilendo ormai un permanente contatto tra Est e Ovest, svolge certamente un utile ruolo. Il Governo non intende tuttavia favorire tentativi di sfruttamento propagandistico dei lavori di Ginevra e non potrebbe perciò rinunciare all'osservanza dei principi che sono alla base delle trattative per il disarmo e sono stati accettati unanimemente dai Paesi membri della Conferenza. Alcuni problemi politici internazionali di rilievo tuttora insoluti non potrebbero comunque venire utilmente discussi a Ginevra; è tuttavia indubbio che essi incidono sulle prospettive di miglioramento della situazione internazionale nel suo complesso e pertanto anche sull'andamento del negoziato per il disarmo. Il Governo, in stretto contatto con i Paesi alleati, non tralascia pertanto occasione alcuna per studiare e favorire le possibili soluzioni dei problemi più urgenti, coordinando opportunamente tale azione con quella che viene svolta alla Conferenza del disarmo. In questo senso si sono anche di recente espressi i Governi alleati dopo la riunione ministeriale atlantica di Parigi, e gli stessi concetti sono stati illustrati nella risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio alla nota lettera del Primo Ministro sovietico sulle controversie territoriali.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MONTINI (SIBILLE, CONTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 266, relativa alla situazione creatasi a Cipro, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che esprime la speranza che la Conferenza di Londra possa ristabilire la pace e la concordia tra le parti in cau-

sa e trovare una soluzione equa della controversia (1370).

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. La Risoluzione 266 (1964) dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa è stata adottata dalla Assemblea alla vigilia dell'apertura della Conferenza a cinque di Londra, e, nella sua stessa formulazione, non prevedeva l'opportunità di iniziative individuali di Governi non direttamente interessati alla controversia.

Nello spirito di tale Risoluzione, in relazione agli sviluppi della controversia successiva al fallimento della predetta Conferenza di Londra e tenuto particolarmente conto della Raccomandazione 387 adottata dall'Assemblea il 24 febbraio, sono state inviate istruzioni al rappresentante italiano presso il Consiglio tendenti a favorire un intervento dello stesso nella questione, nel senso auspicato dall'Assemblea.

Il Comitato dei delegati ha preso in esame il problema negli scorsi giorni e, tenendo specialmente in considerazione le dichiarazioni effettuate in quest'occasione dai rappresentanti dei Paesi particolarmente interessati alla controversia, ha ritenuto opportuno di non far luogo alla convocazione di una sessione straordinaria del Comitato dei Ministri. Su proposta del delegato italiano, il Comitato dei delegati ha incaricato unanimemente il Presidente di turno del Comitato dei Ministri (il Ministro degli esteri dei Paesi Bassi) di seguire con attenzione la questione e di prendere tutte le misure che riterrà opportune in considerazione dell'evoluzione della situazione.

Parallelamente alla predetta iniziativa il Governo italiano non ha mancato di intervenire direttamente presso i Governi di Nicosia, Atene ed Ankara svolgendo opera distensiva e, come noto, ha accolto l'invito rivolto dal Segretario generale delle Nazioni Unite di sottoscrivere volontariamente un contributo per il finanziamento dell'invio delle forze di pace delle Nazioni Unite nella isola.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

PINNA (NENCIONI, PICARDO, BARBARO, CROL-LALANZA, TURCHI, CREMISINI, FRANZA, FER-RETTI, FIORENTINO, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MOLTISANTI, PACE, PONTE). — *Al Mi-nistro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se non sia a conoscenza che nel ser-vizio per i contributi agricoli unificati è in atto un sistema di pianificazione della pro-duzione del personale dipendente, basato su studi di rilevazione di unità di tempo con il sistema « Bedault »;

2) perchè sia stata consentita ad un En-te pubblico l'adozione di un sistema di la-voro e di produzione del personale già posto al bando da tutte le Nazioni civili sin dai primi del corrente secolo e ulteriormente condannato negli U.S.A. undici anni or so-no; che trova specifiche menzioni restrittive nella Costituzione dello Stato, sanzioni nel diritto positivo e aperte condanne nelle leg-gi morali; che oblitera il tanto decantato principio del rispetto della personalità uma-na e detta personalità offende ed oltraggia con sistemi schiavistici di degradazione del lavoro, il quale è mezzo e non fine nella vi-ta dell'uomo; che soffoca iniziativa e capa-cità, appiattendolo in una uniformità amor-fa funzioni e carriere;

3) se non sia a conoscenza della assur-da realtà che tale sistema, per gli adempi-menti di rilevazione ad esso connessi e per la elaborazione successiva delle rilevazioni stesse, incide sensibilmente sulle spese di ge-stione dell'Ente e blocca l'intera attività dei funzionari preposti ai vari reparti nell'uni-ca incombenza di riordinare e conglobare i dati rilevati dal personale nel corso del la-voro giornaliero (605).

RISPOSTA. — Il servizio per i contributi agricoli unificati svolge compiti inerenti all'accertamento ed alla riscossione dei contri-buti previdenziali nel settore agricolo per lo assolvimento dei quali compiti le spese so-no a carico delle gestioni previdenziali in-teressate (INPS, INAM, Federmutue CC.DD.).

Non risulta che il sistema di lavoro adot-tato dal servizio predetto imponga al perso-nale dipendente metodi di lavoro che le si-

gnorie loro onorevoli identificano con quelli basati sul sistema « Bedaux ».

Risulta per contro che il predetto servizio adotta un sistema di lavoro improntato a comprensione delle esigenze umane dei la-voratori interessati ed a quei criteri di eco-nomicità di gestione cui deve uniformarsi un ente pubblico.

Il Ministro

Bosco

PIOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e del-l'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di porre allo studio la costruzione di un collegamento ferroviario diretto tra Mortara e Tortona, con un nuovo ponte sul Po, che potrebbe costituire la via più breve e più economica tra il Mar Ligure e l'Europa centrale attraverso la Lomellina per Domo-dossola e la Svizzera.

Il nuovo tronco inoltre renderebbe prezio-si servizi, oltre che al traffico del porto di Genova, anche alle nuove zone industriali dell'Alessandrino e della Bassa Lomellina, che sono in via di intenso sviluppo (1247).

RISPOSTA. — La costruzione di nuove fer-rovie, e quindi anche la realizzazione del col-legamento ferroviario diretto tra Tortona e Mortara auspicato dalla signoria vostra ono-revole, rientra nella specifica competenza tecnica e finanziaria del Ministero dei lavori pubblici.

Ciò premesso è peraltro doveroso precisare che questo Ministero non ritiene di poter esprimere parere favorevole alla realizzazio-ne dell'opera, in quanto non si ravvisa la necessità del nuovo collegamento.

L'esistente linea Alessandria-Mortara, per la quale sono programmati, tra l'altro, note-voli interventi di potenziamento da realizza-re nel quadro del Piano decennale di cui alla legge n. 211-1962, è in grado di sopperire age-volmente alle esigenze in atto e previste dei traffici ferroviari tra il porto di Genova e l'Europa centrale, Via Domodossola e Luino.

Va inoltre considerato che la realizzazio-ne del nuovo collegamento consentirebbe un accorciamento delle relazioni Genova-Do-

modossola e Genova-Luino di appena 8 chilometri ed i benefici in tal modo conseguibili risulterebbero quindi di limitata portata e comunque sproporzionati alla entità dei capitali occorrenti, indubbiamente ingenti tenuto conto, tra l'altro, della necessità di realizzare l'attraversamento del Po.

Il Ministro
JERVOLINO

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti e quali previsioni sussistano per la costruzione di case di abitazione di edilizia sovvenzionata nel comune di Positano (Salerno) (455).

RISPOSTA. — Al comune di Positano è già stato concesso un finanziamento di lire 10 milioni in base alla legge 9 agosto 1954, numero 640.

Le ulteriori esigenze abitative di detto centro saranno tenute presenti in sede di ripartizione dei fondi stanziati con la legge 4 novembre 1963, n. 1460.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda provvedere ad agevolare, mediante il contributo di Enti pubblici e di privati e l'apporto del Ministero, le procedure di accordo, gli apporti finanziari, le sistemazioni legali e tecniche necessarie all'importante realizzazione del Traforo dello Stelvio (204).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ha precisato se l'argomento al quale si riferisce debba intendersi ai fini delle comunicazioni autostradali o di quelle ferroviarie, oppure di entrambe.

Difatti per quanto attiene al Traforo dello Stelvio nessuna domanda risulta inoltrata. Soltanto nell'agosto 1963 la stessa Società per il Traforo dello Spluga portava a conoscenza che aveva dato incarico ad una impresa milanese, particolarmente attrezzata, di predisporre il progetto esecutivo del Tra-

foro dello Stelvio, facendo presente di avere scelto, fra i vari tracciati, quello che prevede di congiungere la Val Zebrù con la Valle di Trafoi mediante una galleria lunga metri 6.520 con imbocchi a quota metri 1.750 e 1.630 sul mare.

Questo progetto, che, secondo quanto annunciato, avrebbe dovuto essere approntato entro la fine del 1963, non è stato mai presentato e per tale opera deve essere rilevato che non vi è al momento alcuna possibilità di far luogo alla concessione di un eventuale contributo statale.

Per quanto attiene, poi, alla ferrovia, il Traforo avrebbe lo scopo di creare una comunicazione fra Genova e Monaco di Baviera, attraverso Milano, Bergamo, la Valseriana-Valtellina, lo Stelvio e il Passo Resia, con prosecuzione in territorio austriaco e germanico.

Non risulta che sia mai stato redatto un progetto esecutivo di tale ferrovia che, comunque, richiederebbe la costruzione di lunghe gallerie, per uno sviluppo complessivo di circa 80 chilometri, ed importerebbe una spesa che, per il tratto in territorio italiano, può valutarsi dell'ordine di 200 miliardi.

La realizzazione dell'opera richiederebbe naturalmente che i governi dell'Austria e della Germania Ovest fossero consenzienti a costruire i tratti di loro competenza.

Da ultimo questo Ministero non può non rilevare il relevantissimo onere economico dell'opera e la durata dei lavori aggirantesi intorno ai dieci anni.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda provvedere con urgenza alla sistemazione del corso inferiore del torrente Re di Cimbergo in comune di Capo di Ponte (Brescia), in concomitanza con interventi delle Autorità forestali per il corso superiore del torrente, prevenendo e riparando i frequenti danni che all'abitato della zona Campivo-Monastero recano le notevoli alterazioni di regime torrentizio con pericolo di aggravamento delle

presenti difficili condizioni della zona e di danneggiamenti gravi a cose e pericoli per le persone (794).

RISPOSTA. — Si ritiene che l'onorevole interrogante si riferisca alla necessità della sistemazione idraulico-forestale del bacino del torrente Re di Cimbergo, necessità effettivamente esistente allo scopo di evitare il ripetersi di eventi calamitosi, quali quelli verificatisi in Val Camonica in dipendenza dell'alluvione nel luglio 1963.

A tale scopo, in base ad accertamenti eseguiti dall'Ufficio del Genio civile di Brescia, occorre una spesa di circa lire 100 milioni, che questo Ministero, avendo ormai esaurito le proprie disponibilità di fondi, non ha possibilità di fronteggiare.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che, almeno per il momento, non ha alcuna possibilità di finanziare gli interventi richiesti, e ciò in quanto i fondi stanziati sulle apposite autorizzazioni di spesa recate dalla legge 18 agosto 1962, n. 1360, e 2 giugno 1961, n. 454, non bastano a fronteggiare le pressanti esigenze nel settore delle opere pubbliche di bonifica montana ed i fondi stanziati a norma della legge 29 luglio 1957, n. 635, per lavori di sistemazione idraulico-forestale nel quadriennio 1960-64, sono stati già interamente ripartiti.

Pertanto, la possibilità di porre in atto gli interventi di cui trattasi rimane per ora subordinata alla emanazione di una nuova legge di autorizzazione di spesa per la esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale nell'Italia settentrionale e centrale.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si possa accelerare la pratica riguardante il contributo per la costruzione dell'edificio della scuola materna in Cimbergo (Brescia) ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, secondo programma dei lavori già stabilito e contributo concesso ai sensi dell'articolo 15 della legge

stessa; e se non intenda intervenire, insieme con il Ministro per le zone depresse, a favore della urgente sistemazione ed allargamento del cimitero angusto ed insufficiente (804).

RISPOSTA. — Questo Ministero, il 9 settembre 1963, ha comunicato al comune di Cimbergo che la costruzione della scuola materna di Cimbergo è stata inclusa nel programma dei lavori da ammettersi ai benefici previsti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, per una spesa di lire 15.833.000, informando, altresì, che sarebbe stato concesso, a norma dell'articolo 15 della menzionata legge, il contributo statale del 60 per cento della spesa e cioè di lire 9.500.000. Il comune di Cimbergo però non ha ancora presentato il progetto, per l'istruttoria, all'Ufficio del Genio civile di Brescia.

Per quanto attiene invece all'ampliamento del cimitero il Comune nel 1962, avvalendosi dei benefici concessi dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, presentò, tramite l'Ufficio del Genio civile di Brescia, una domanda tendente ad ottenere il finanziamento per un importo richiesto e proposto di lire 5.900.000.

Tale domanda è stata inclusa nella graduatoria d'urgenza, predisposta dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, e sarà presa in esame la possibilità del suo accoglimento comparativamente alle altre numerose istanze del genere e compatibilmente alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro
PIERACCINI

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sono state compilate le tabelle per il calcolo dei contributi ai quali sarebbero tenuti i dipendenti che volessero giovare delle disposizioni contenute nella legge 12 agosto 1962, n. 1338, articolo 13, terzo e quarto capoverso (961).

RISPOSTA. — Si comunica che con decreto del Ministro del lavoro del 27 gennaio 1964,

in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, sono state determinate le tariffe per il calcolo della riserva matematica, di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Il Ministro
Bosco

SIMONUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in ottemperanza alla norma contenuta nell'ultimo capoverso dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è stato provveduto alla determinazione delle tariffe che l'Istituto nazionale della previdenza sociale dovrà applicare per il calcolo della riserva matematica necessaria per la costituzione di una rendita vitalizia reversibile pari alla pensione o quota di pensione che spetterebbe ad un lavoratore dipendente in relazione a contributi omessi e prescritti (902).

RISPOSTA. — Si comunica che con decreto del Ministro del lavoro del 27 gennaio 1964, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, sono state determinate le tariffe per il calcolo della riserva matematica, di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, numero 1338.

Il Ministro
Bosco

STEFANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'Istituto I.N.A.-Casa non dispone l'assegnazione di un centinaio di appartamenti costruiti da parecchi anni nel rione Quartogiaro di Baranzate (Milano), quando la penuria di abitazioni e gli alti fitti, come è risaputo, costringono ad un continuo assillo gli operai emigrati, che pur stanno pagando da tanti anni i contributi I.N.A.-Casa (1105).

RIPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Non risulta vi siano alloggi I.N.A.-Casa, tuttora da consegnare, nel rione Quartogia-

ro di Baranzate (Milano). Si presume che la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi ad alloggi facenti parte del complesso realizzato in località Vialba di Milano.

In tal caso, si fa presente che il Comitato di attuazione della Gestione I.N.A.-Casa, in virtù dei poteri attribuitigli dalla legge istitutiva, deliberò, a suo tempo, di stralciare dal bando n. 13887, relativo alla prenotazione degli alloggi del predetto quartiere Vialba, 64 appartamenti al fine di cederli in abbinamento ai negozi costruiti al piano terreno dei fabbricati.

Successivamente, sulla base di esperienze acquisite in relazione ad analoghe iniziative adottate in altre località, ove gli acquirenti dei negozi avevano locato a titolo speculativo gli appartamenti loro attribuiti, si è ritenuto di scorporare dai negozi gli appartamenti, restituendoli alla originaria destinazione.

Pertanto, non appena saranno portati a termine i necessari adempimenti formali, si procederà all'assegnazione e alla consegna dei predetti 64 appartamenti ai lavoratori inclusi nella graduatoria definitiva redatta, a suo tempo, in esecuzione del bando numero 13887.

Il Ministro
Bosco

STEFANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che il comune di Gravina in Puglia, con oltre 34 mila abitanti, è servito dalle ferrovie ex Calabro-Lucane e che i viaggiatori non hanno nessuna possibilità di raggiungere Bari dopo le ore 19,40 — d'inverno e d'estate — mentre nei giorni festivi e domenicali il collegamento è interrotto dalle ore 11,57 alle ore 19,30, l'interrogante chiede se non si reputi necessario far istituire un'altra corsa serale ed almeno un'altra corsa festiva e domenicale per venire incontro alle giuste esigenze della popolazione di Gravina, di chi per affari o altro deve rientrare a Bari o nei Comuni intermedi serviti dalla linea. Per ovviare a questo grave disagio basterebbero delle corse da Gravina ad Altamura, distante 11 chi-

lometri, perchè in quest'ultimo Comune ci sono le coincidenze provenienti da Matera. Un altro inconveniente, quello che alcune locomotrici in partenza da Bari si fermano ad Altamura o procedono per Matera, si potrebbe eliminare con delle corse Altamura-Gravina (1386).

RISPOSTA. — Il servizio viaggiatori sul tratto Gravina-Altamura viene attualmente espletato con 20 corse di treni e con 8 coppie di autobus. Per venire incontro ai desideri del pubblico, espressi nell'interrogazione, sarà effettuata, in via di esperimento, una corsa con partenza da Gravina alle ore 21 in coincidenza ad Altamura con un'altra proveniente da Matera e diretta a Bari, mentre, per quanto riguarda il collegamento nei giorni festivi, saranno effettuate, sempre in via di esperimento, due corse: una in partenza da Gravina alle ore 14,32 e in coincidenza, per Altamura, con un'altra diretta a Bari e una in arrivo a Gravina alle ore 15,35 sempre in coincidenza ad Altamura con altra corsa proveniente da Bari.

Si ha ragione di ritenere che, con tale nuovo programma di esercizio, le esigenze dei viaggiatori di Gravina saranno pienamente soddisfatte.

Il Ministro
JERVOLINO

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, con riferimento alla importazione in atto di zucchero greggio, giusta la richiesta dell'industria saccarifera ed in relazione al fabbisogno del mercato interno, non ritenga di adottare particolari misure atte a vincolare le società importatrici, o quanto meno ad indirizzare convenientemente l'azione in senso conforme, perchè la raffinazione del greggio importato sia effettuata presso gli stabilimenti specializzati per tal genere di trasformazione, di guisa che la minor produzione di greggio nazionale registrata nella decorsa campagna saccarifera non sortisca l'effetto di sottrarre lavoro a quegli impianti (quale lo stabilimento Eridania di Pontelagoscuro)

ro) con evidenti svantaggi per il personale addettovi (892).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione, si fa presente che tutte le aziende saccarifere, compreso lo stabilimento di Pontelagoscuro della società Eridania, al quale si riferisce in particolare l'onorevole signoria vostra, sono attrezzate per la produzione di zucchero cristallino e raffinato da barbabietole, nonchè per la raffinazione dello zucchero greggio.

Avuto riguardo a tale situazione del settore, si è cercato di adottare sistemi atti a consentire alle aziende, nei limiti del possibile, di integrare la minore attività determinata dalla diminuita produzione di barbabietole, con la lavorazione dello zucchero greggio.

A tale scopo durante lo scorso anno, per una prima importazione di zucchero greggio, è stato seguito il sistema di ripartire il contingente di greggio ammesso all'importazione tra tutte le aziende saccarifere, in rapporto sostanzialmente alle possibilità di lavorazione di ciascuna azienda.

Successivamente, però, avendo le quote dello zucchero all'estero raggiunto un livello più elevato del prezzo del prodotto vigente all'interno, si è reso necessario adottare un sistema diverso, basato sull'integrazione, da parte della Cassa congruaglio zucchero di importazione, appositamente istituita, della differenza tra il maggior prezzo dello zucchero estero (importato tal quale o sotto forma di greggio) e il prezzo dello zucchero all'interno.

La partecipazione alle gare non ha limitazioni e pertanto ad esse possono presentare offerte tutte le aziende saccarifere.

Il Ministro
MEDICI

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno un provvedimento che sospenda per un anno le licenze per nuovi distributori stradali di benzina, visto che l'apertura di sempre nuovi chioschi accresce il numero

dei sottoccupati insufficientemente retribuiti ed aumenta il costo di distribuzione del carburante, con possibili conseguenze sui prezzi (1011).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già più volte richiamato l'attenzione dei prefetti — cui spetta ai sensi della legge 23 febbraio 1950, n. 170, di rilasciare le autorizzazioni per l'installazione dei distributori di carburante — sulla situazione venutasi a determinare nel settore che interessa.

In particolare è stata sottolineata l'accentuata situazione di squilibrio tra il numero degli impianti esistenti e l'effettivo consumo di carburante, con conseguenti riflessi negativi sull'andamento del servizio della distribuzione, specie per quanto concerne il costo della distribuzione stessa.

Per quanto sopra i prefetti sono stati invitati a seguire, nel rilascio delle autorizzazioni per impianti del genere, criteri rispondenti alle reali esigenze degli utenti.

Ciò premesso non sembra potersi condividere l'avviso manifestato dall'onorevole signoria vostra circa l'opportunità di disporre la sospensione per un anno del rilascio delle autorizzazioni per distributori di carburante.

Infatti una disposizione del genere, che andrebbe comunque necessariamente attuata con provvedimento di legge, nella sua applicazione indiscriminata finirebbe col non tener conto di particolari esigenze (nuovi tronchi di strade, zone mal servite dagli impianti esistenti, sostituzione di impianti inefficienti, eccetera), le quali invece sono determinanti per il rilascio delle autorizzazioni stesse.

Il Ministro
MEDICI

TEDESCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga utile e necessario disporre il provvedimento vivamente atteso dalle popolazioni interessate, per il passaggio della ferrovia Ferrara-Codigoro e dell'autolinea sostitutiva Rimini-Novafeltria, dipendenti dalla

Gestione governativa delle ferrovie padane, attualmente sotto controllo dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Bologna, al Ministero delle partecipazioni statali (I.R.I.) oppure ad una riforma di azienda in gestione governativa diretta, con un gestore in luogo dell'attuale Commissario governativo, seguendo la medesima procedura legislativa recentemente adottata nei confronti delle tre Gestioni governative dei Laghi (Lago di Garda, Lago di Como e Lago Maggiore) in base alla legge n. 554 dell'anno 1957 (passaggio di Azienda in gestione governativa provvisoria ad Azienda gestione diretta del Ministero dei trasporti).

Una soluzione del genere comporterebbe un immediato sviluppo dell'Azienda che attualmente, dipendendo in via del tutto provvisoria dall'Ispettorato compartimentale della M.C.T.C. di Bologna, non può in alcun modo svilupparsi con quell'immediatezza necessaria a far fronte al forte sviluppo industriale e turistico delle zone attraversate dalla ferrovia e dall'autolinea (1012).

RISPOSTA. — La ferrovia Ferrara-Codigoro e l'autolinea sostitutiva Rimini-Novafeltria non costituiscono una azienda privata nella quale lo Stato abbia una compartecipazione azionaria, bensì una esclusiva gestione diretta statale che è tale da oltre un trentennio e che, come tale, sorse in applicazione dell'articolo 184 del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, e delle norme modificatrici contenute nel regio decreto-legge 4 giugno 1936, n. 1336; onde non esiste alcuna delle condizioni che occorrono per il passaggio al Ministero delle partecipazioni statali.

Più precisamente all'esercizio delle linee suindicate provvede in proprio il Ministero dei trasporti che, per la relativa gestione, si avvale di un suo funzionario, nel caso specifico, del Direttore dell'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Emilia.

L'amministrazione, tenuta da tale funzionario, si svolge sotto il controllo del Comitato consultivo per le gestioni governative istituito con la legge 18 luglio 1957, n. 614; Comitato che, oltre ad interessarsi delle

questioni relative alla Gestione governativa dei laghi Maggiore, di Garda e di Como, è anche chiamato a dare il parere su tutte le questioni di ordine finanziario e comunque implicanti riflessi finanziari concernenti le Gestioni commissariali governative degli altri servizi di trasporto in concessione e quindi, nella specie, delle ferrovie padane.

Poichè trattasi di una gestione statale, come statale è la gestione dei laghi, non emerge alcun motivo che giustifichi l'accoglimento della richiesta formulata dall'onorevole interrogante.

Nè la circostanza che le ferrovie padane siano affidate, quale commissario, al Direttore dell'Ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per l'Emilia può considerarsi remora ad un adeguamento dell'azienda alle esigenze dei traffici; è anzi da osservare che, appunto perchè affidata al capo di detto ufficio, la gestione delle ferrovie padane può rispondere con la necessaria immediatezza alle esigenze del traffico, essendo nelle mani proprie dell'organo che è il più qualificato per competenza, per esperienza e per organizzazione a valutare le esigenze che le ferrovie padane debbono soddisfare.

È noto d'altra parte che il Ministero dei trasporti, al cui bilancio fa carico la Gestione anzidetta, non ha mai mancato — ovviamente nei limiti delle disponibilità di bilancio — di facilitare il soddisfacimento dei desideri delle popolazioni interessate sia mediante l'approvvigionamento di materiale moderno, confortevole e veloce, sia adeguando gli orari alle esigenze degli utenti.

Si deve pertanto confermare l'avviso che manca ogni motivo per apportare mutamenti all'attuale situazione della Gestione governativa anzidetta.

Il Ministro
JERVOLINO

TEDESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso disporre una inchiesta per ricercare le cause che hanno provocato la morte dell'operaio Ernesto Gualdi, mentre era intento al suo lavoro

per conto della ditta « Fornace e Calce » di Giuseppe Fabbri da Rimini, presso lo stabilimento « Unione cementi Marchino » di Guidonia allo scopo di accertare le eventuali responsabilità a carico della Ditta assumtrice (1102).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma in ordine all'infortunio cui si riferisce la signoria vostra onorevole, è risultato che, il giorno 11 dicembre 1963, la ditta Fabbri Giuseppe di Rimini, esercente recupero materiali ferrosi, inviò a Guidonia tre propri dipendenti — fra cui il Gualdi — per lo smontaggio e la rimozione di un molino fuori uso Unidan 15.

I predetti operai, dopo aver predisposto cataste di legname, formate da cunei e traversine, posti fra la parte inferiore del molino e il pavimento, iniziavano l'abbassamento del corpo cilindrico del molino stesso, mediante la rimozione graduale degli elementi costituenti le cataste.

Durante tali manovre, forse per l'improvvisa rottura di qualche elemento della catasta, si verificava uno spostamento improvviso del molino che provocava lo schiacciamento del Gualdi, intento alla manovra.

Sui fatti e le circostanze che hanno determinato l'infortunio, l'Ispettorato del lavoro ha trasmesso un dettagliato rapporto alla Autorità giudiziaria.

Il Ministro
Bosco

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, nel quadro delle misure intese ad impedire l'aumento del costo della vita, non ritenga opportuno prevenire eventuali iniziative intese ad aumentare ulteriormente il prezzo della tazzina di caffè nei pubblici esercizi con il pretesto di un probabile aumento dei prezzi all'ingrosso della materia prima, che peraltro influirebbe in misura pressochè irrilevante sul costo complessivo (1103).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione si fa presente che il prezzo delle materie prime che concorrono alla preparazione del caffè in tazzine è rimasto pressochè immutato.

Infatti nessuna variazione è intervenuta nel prezzo dello zucchero; mentre quello del caffè è aumentato, ma in misura poco rilevante rispetto al quantitativo (5-7 grammi) di tale prodotto occorrente per la preparazione di una tazzina della bevanda in parola.

Si assicura, comunque, l'onorevole signoria vostra che questo Ministero continuerà a seguire la questione e non mancherà di svolgere, se necessario, gli interventi che potranno apparire più opportuni.

Il Ministro
MEDICI

TERRACINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscerne l'avviso sulla curiosa ed azzardata decisione presa dalla Società Telefonica Tirrena nei confronti degli abbonati che hanno chiesto e richiedono che non venga fatto figurare il loro nominativo nell'elenco telefonico, ai quali è stato indirizzato l'invito di versare per tale causale la somma di lire 4.000 annue a titolo di « rimborso spese »; e per sapere se non ritenga di dover intervenire per disporre lo annullamento della richiesta stessa (679).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, appena venuta a conoscenza che la T.E.T.I., di propria iniziativa, aveva chiesto il compenso suppletivo di cui trattasi, ha invitato la Società a sospendere il provvedimento ed a precisare le ragioni che ne avevano motivato l'adozione.

La predetta Società ha fatto presente che il numero degli abbonati desiderosi di non essere iscritti nell'elenco telefonico ascende a molte decine di migliaia, costringendola a potenziare notevolmente i propri servizi di segreteria con sensibile aggravio di spese organizzative e di esercizio.

La T.E.T.I. ha soggiunto che, ai sensi dell'articolo 220 del Codice p.t., le Società concessionarie telefoniche sarebbero tenute a pubblicare negli elenchi tutti i nominativi degli abbonati al telefono; senonchè esse finora non avrebbero dato rigida applicazione a tale norma sia per andare incontro ai desideri manifestati dagli utenti, sia perchè fino a qualche tempo fa il numero degli abbonati non figuranti negli elenchi si era mantenuto entro limiti modesti.

Poichè le argomentazioni addotte dalla T.E.T.I. hanno suscitato perplessità specialmente per quanto riguarda l'interpretazione della citata disposizione del Codice p.t., la questione ha formato oggetto di apposito quesito al Consiglio di Stato.

Detto alto Consesso ha recentemente espresso il parere che l'intendimento della T.E.T.I. di subordinare l'anonimato al pagamento di un canone suppletivo non ha fondamento e che l'abbonato possa volontariamente rinunciare al vantaggio offertogli dall'inserzione del proprio numero nell'apposito elenco che la Società telefonica è tenuta a pubblicare nell'interesse dell'utenza.

Sono quindi impartite disposizioni in tal senso alla Società concessionaria di cui sopra.

Il Ministro
RUSSO

VECELLIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la situazione dei lavori di ripristino della ferrovia da Ponte nelle Alpi a Calalzo e particolarmente della tratta fra le stazioni di Faè-Fortogna e Castellavazzo che attraversa la zona longaronese distrutta a seguito del noto disastro del Vajont della notte 9-10 ottobre 1963.

È da rilevare che sono passati da tale data oltre cinque mesi, durante i quali il traffico s'è effettuato con automezzi mentre i lavori sono stati proseguiti per buona parte anche nei mesi invernali cosicchè le opere ormai sono in avanzato sviluppo.

L'interrogante, mentre ritiene doveroso dare atto del lavoro così compiuto da tut-

ti i preposti: direzione e personale delle Ferrovie come imprenditori ed operai, vuole sottolineare l'importanza massima della più sollecita riattivazione delle comunicazioni ferroviarie dopo i gravi danni causati in tutta la zona a seguito delle avvenute interruzioni.

L'urgenza massima della riattivazione stessa appare anche più evidente se si tiene conto che le zone interessate (Cadore, Cortina, Zoldano) hanno tutte un particolare interesse dal lato turistico e già nei prossimi mesi si inizia il relativo movimento di persone e merci che si aggiunge al normale traffico.

L'interrogante prospetta anche la possibilità che le comunicazioni vengano riprese con apprestamenti provvisori pur di consentire il più sollecito transito sull'intero percorso (1356).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione del tratto ferroviario fra le stazioni di Faè-Fortogna e Castellavazzo, della linea Ponte nelle Alpi-Calalzo, andato completamente distrutto in seguito al disastro del Vajont, sono in pieno sviluppo.

Nonostante le molteplici difficoltà incontrate, sono ormai pressochè conclusi i lavori di approntamento della sede ed è stato dato inizio ai lavori di costruzione del binario.

L'A.N.A.S., che occupa tuttora parte della sede ferroviaria con opere provvisorie a suo tempo realizzate per ripristinare la viabilità stradale, ha ora in corso di esecuzione le opere definitive onde liberare la sede ferroviaria e consentire all'Azienda F.S. di portare a termine i propri lavori.

Si confida pertanto di poter riattivare la linea entro il mese di maggio, con il binario di corsa in sede definitiva e con impianti fissi provvisori nella stazione di Longarone, in attesa che venga definito e approvato il nuovo piano regolatore della ricostruzione del paese.

Il Ministro
JERVOLINO

VERONESI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano, in via straordinaria, prorogare a tutto il mese di aprile 1964 i permessi di ricerca di idrocarburi gassosi « Massenzatica », « Gombito » e la concessione « Mesola », interessanti il Basso Ferrarese, in revoca alle disposizioni recentemente impartite ed in corso di esecuzione, stante:

che le aziende, relative ai due permessi ed alla concessione, prevalentemente gestiscono e distribuiscono gas metano per le necessità artigianali e per usi domestici e di riscaldamento delle popolazioni della zona, in particolare dei capoluoghi comunali di Codigoro e Massafiscaglia, con reti di distribuzione interessanti centinaia di utenti, molti dei quali svolgono attività di interesse pubblico ed hanno finalità sociali come scuole, ospedali, uffici, ecc.;

che, per la stagione invernale già in atto, la carenza del servizio di riscaldamento vincolato da impostazioni su attrezzature a gas metano creerebbe difficoltà insormontabili specie per le comunità utenti;

che in relazione alle utilizzazioni artigianali l'immediata cessazione delle erogazioni di gas porrebbe in crisi le modeste attività esistenti in zone estremamente depresse e carenti di qualsiasi serio processo di industrializzazione;

che allo stato non vi è, sia per comunità che per privati, la possibilità di ottenere allacciamenti di sorta con la rete dei metanodotti attraversante la provincia di Ferrara;

che le aziende del gruppo ENI, produttrici e distributrici di gas metano, a cui sono state avanzate richieste per la fornitura di quantitativi di gas a sola copertura delle necessità della popolazione, hanno risposto negativamente;

che decine di lavoratori, interessati nelle aziende per le quali è in corso di esecuzione la disposta cessazione delle attività, verrebbero a trovarsi senza lavoro con difficoltà di potersi trasferire in altri settori nella attuale congiuntura sfavorevole, per rallentamento economico e per difficoltà stagionali.

Per ultimo, l'interrogante fa presente che il solo preteso centro di notevole abbassamento dei terreni riscontrato vicino al Po fra Corbola, Adria e l'incile del Po di Goro, non può ritenersi influenzato dalle estrazioni di gas metano di cui alle aziende in questione (760).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro per i lavori pubblici e per l'onorevole Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

È certamente noto all'onorevole S.V. che, in seguito al grave fenomeno di abbassamento del suolo del Polesine e del Delta Padano, l'apposita Commissione di studio costituita presso il Ministero dei lavori pubblici, a conclusione dei propri lavori, ha espresso l'avviso che l'attività di coltivazione di gas metanifero ha influenzato in modo preoccupante l'accentuarsi del fenomeno stesso, ed ha pertanto proposto di sospendere, in via sperimentale — per determinate zone e in tempi successivi — l'attività in questione.

In conseguenza questa Amministrazione ha disposto la chiusura di numerose centrali metanifere, tra le quali quella di Mesola, Massenzatica e Gombito indicate nella interrogazione alla quale si risponde.

Senonchè le Autorità locali ed i titolari delle stesse attività hanno chiesto il rinvio della esecuzione dei predetti provvedimenti per tutto il periodo invernale, allo scopo di assicurare il riscaldamento, mediante il metano, ai locali destinati ad ospedali, scuole, ricoveri di mendicizia, ecc.

In conseguenza, questa Amministrazione, su conforme richiesta del Ministero dei lavori pubblici, ha consentito la sospensione della chiusura delle centrali metanifere sopra indicate, a tutto il 15 aprile 1964.

Il Ministro
MEDICI

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari ha disposto e, in ogni modo, intende disporre perchè vengano effettuati con urgenza i lavori necessari di straordinaria manutenzione per riparare i gravissimi danni provocati dal gelo sulle strade statali dell'Emilia e Romagna, dove, specie su quelle a più intensa viabilità e di più vecchia formazione, frequenti sono i distacchi di larghi strati di asfalto che formano un fondo sconnesso, mobile e pericoloso che ha già dato origine a numerosi incidenti stradali (1157).

RISPOSTA. — In occasione dei notevoli danni causati dal gelo alle pavimentazioni delle strade statali dell'Emilia e della Romagna ed ammontanti ad oltre mezzo miliardo, il Compartimento della viabilità di Bologna è prontamente intervenuto, nei limiti consentiti dall'esiguità dei fondi ancora disponibili per la ordinaria manutenzione, eliminando le più gravi pericolosità specie sulle strade a più intenso traffico ed apponendo, nei tratti ove non è stato possibile intervenire adeguatamente, una apposita segnaletica per scongiurare il pericolo di incidenti.

Sulle residue disponibilità esistenti sull'apposito capitolo di bilancio relativo ai danni ed in relazione alla necessità di far fronte ad analoghi interventi sulla restante rete stradale, sono state ora approvate perizie per complessive lire 72 milioni, con cui il predetto Compartimento potrà proseguire i propri interventi sui tratti di strade dell'Emilia e della Romagna risultanti maggiormente dissestati.

Alle ulteriori esigenze delle dette strade potrà provvedersi soltanto con i fondi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro
PIERACCINI